LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Renzo Streglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre; fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Estero qualunque destinazione	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Le cerimonie di capo d'anno in Italia ed all'estero.

I Reali ricevono gli auguri del Parlamento.

(Per telegrafo e per telefono alla STAMPA).

In Quirinale.

Roma, 1, ore 24.

Oggi, nella sala del Trono al Quirinale, i Sovrani, circondati dalle loro Case civili e militari, hanno ricevuto le rappresentanze del Parlamento, gli alti Corpi dello Stato, le rappresentanze del Comune, ecc., per gli auguri di Capodanno.

Il Re indossava l'alta uniforme di generale; aveva il Collare dell'Annunziata ed altre decorazioni italiane. La Regina aveva un magnifico abito di seta grigio perla con lungo strascico di velluto rosso; al collo portava uno splendido *collier* di brillanti e perle; sulla testa un diadema di brillanti e smeraldi. Gli alti dignitari di Corte ed i militari erano in divisa con le decorazioni.

Dapprima i Sovrani ricevettero le rappresentanze del Senato.

Gli auguri del Senato.

Il presidente del Senato, on. Canonico, pronunciò queste parole:

« Sempre con gioia il Senato si presenta a Voi, o Sire, che unificate la vita vostra con la vita della nazione, e ne avete in ricambio il profondo amore del popolo, nel quale, più che negli eserciti, sta oggidì la forza delle Monarchie. E' per la fedeltà a questa nobile e costante tradizione che l'augusta Vostra Casa potè essa sola raccogliere ad unità le sparse membra d'Italia, ed è perciò che ogni occasione di avvicinare la Maestà Vostra è una festa per il Senato. Il quale all'affetto reverente unisce pel suo Re una devozione sincera ed inalterabile. Dal fondo del cuore esso augura prospero il nuovo anno a Voi, o Sire, alla graziosa Regina, all'augusta Vostra prole, sorriso della Vostra Casa, soave conforto fra le preoccupazioni quotidiane della vita politica. »

Dopo i discorsi ufficiali i Sovrani si trattennero affabilmente con tutti i senatori, esprimendo la loro più viva riconoscenza per la manifestazione di devozione.

Si interessarono vivamente delle regioni alle quali ogni senatore apparteneva, e diedero notizie del Principe di Piemonte e delle Principessine.

L'Ufficio della Presidenza del Senato era al completo, e della Commissione senatoriale erano presenti Medici, Veronese, Mezzanotte, Borgatta, Mosso, Chigi, Bossasi e Fusco.

Conversando coi senatori, il Re si trattenne sull'Esposizione sportiva che, sotto gli auspici del senatore Arrivabene, si terrà prossimamente a Mantova. Annunziò di aver mandato alla Mostra, fra l'altro, un figlio di *Milton*. I Sovrani si sono vivamente interessati dell'Esposizione, chiedendo particolari e notizie sul luogo ove essa sorgerà. Il senatore Arrivabene rispose che la Mostra avrà luogo nel celebre palazzo del Te, dipinto da Giulio Romano, per incarico di Federico I duca di Mantova.

La Regina ha chiesto a chi appartiene ora il palazzo, ed avendo saputo che fu acquistato per 50,000 lire dal Municipio di Mantova, esclamò: « Ma varrà molto di più! »

« Certo — rispose Arrivabene. — Solo la sala, perchè dipinta da Giulio Romano, ha un valore incalcolabile. »

Il Re ha chiesto al senatore Mosso particolari sulla sua ultima interpellanza relativa all'educazione fisica nell'esercito, e si trattenne intorno all'applicazione della ginnastica muscolare nell'esercito.

Dopo il Quirinale i senatori si recarono a Palazzo Margherita dalla Regina madre. Dopo la presentazione degli auguri, la regina Margherita si trattenne coi varii senatori a parlare di arte, letteratura e di automobilismo. La Regina indossava un ricco abito di seta nera con lungo strascico e con guarnizione di merletti.

Gli auguri della Camera.

Alle 13,45, in sei carrozze chiuse, scortate dai carabinieri a cavallo, sono partiti da Montecitorio la Presidenza della Camera e la Commissione dei deputati incaricati di portare gli auguri di Capodanno ai Sovrani ed alla Regina madre. Della Presidenza della Camera erano presenti: il presidente Marcora, i vicepresidenti De Riseis, Gorio, Torrigiani e Lacava; i questori Podestà e De Asarta; il segretario Lucifero; Sanarelli, Paris, Rovasenda e De Novellis. Mancavano Morando, Scalini e Cirmeni. Della Commissione sorteggiata dalla Camera erano presenti: Lucchini Luigi, Talamo, Landucci, Falconi, Gattoni, Mersi e Turco; mancavano Bertesi, Cornaggia, Pini.

Il presidente Marcora pronunciò queste parole:

« *Sire! Graziosa Regina!* — La Camera, qui rappresentata dai componenti la speciale Commissione all'uopo eletta e l'Ufficio di presidenza che mi fanno corona, porge per mio mezzo alla Maestà Vostra il rispettoso omaggio degli auguri suoi fervidissimi perchè il nuovo anno sia per voi, per la bella vostra prole già cara a tutta la Nazione, per tutta la Reale Famiglia pieno di ogni felicità; ai voti ed agli augurii dell'Assemblea nazionale corrispondono, lo affermo con sicura coscienza, quelli non meno devoti e fervidi del popolo italiano, che conosce ed ama voi, o Sire, come l'interprete più fedele di quei sentimenti del dovere e dell'onore, ai quali lo richiamaste nel discorso inaugurale del vostro regno, come il più sollecito compagno nei giorni lieti ed in quelli delle maggiori calamità; che ammira ed ama voi, o Regina, per le vostre virtù esemplari e per la parte che prendete alle sue sventure ed alle sue gioie. »

S. M. il Re rispose all'on. Marcora ringraziandolo affettuosamente e cordialmente.

Il Re e i suoi ricordi di Calabria.

Come l'on. Marcora ebbe terminato di parlare il Re ringraziò il presidente degli auguri della Camera, rallegrandosi con lui per vederlo in ottima salute. Poscia i Sovrani avvicinarono i deputati conversando un poco con tutti. Appena il Re ebbe scorto l'on. Turco, deputato di Cassano Jonio, gli tese la mano ricordando il primo incontro avuto con lui durante il suo viaggio in Calabria, a Borgia, dove l'on. Turco erasi recato con la sua squadra di soccorso. Il Re ricordò con grande precisione luoghi, persone e cose, dimostrando di aver completamente abbracciata la situazione nei suoi due viaggi fatti sui luoghi del disastro. Sua Maestà si informò minutamente di quanto è stato fatto ancora per lenire tante miserie e tanti disagi e di quanto resta ancora a fare. Osservò che nella costruzione delle baracche non si è stati precisi come era necessario, tanto che molti di quegli improvvisati ripari servivano assai male allo scopo. L'on. Turco disse di essere lieto di potere ricordare al Sovrano la imperitura gratitudine delle popolazioni di quella disgraziata regione, che aveva avuto per due volte il conforto di una sua augusta visita. Il Re soggiunse: « So che la Calabria attende ancora molto; io feci quanto dovevo; ora tocca alla Camera di provvedere ai bisogni di quella gente così dolorosamente colpita dalla sventura. » Il Re si disse anche dolente di non aver potuto visitare tutti i paesi devastati dal terremoto, come Ajello, Olivadi ed altri che non gli furono segnalati in tempo come i più bisognosi di conforto. Ricordò il viaggio a Martirano fatto a cavallo, e le vie più difficili da percorrere e quelle che dovranno essere costruite per rendere più facili le comunicazioni.

Conversazioni varie.

Passando a conversare con altri deputati, il Re si intrattenne con l'on. Rovasenda intorno ai bellissimi luoghi alpestri del Piemonte, e narrò le sue impressioni di caccia in quei pittoreschi paraggi. Il Re con tutti i deputati fu di una cordialità squisita, e parlò delle singole regioni da essi rappresentate. I viaggi dei Sovrani nelle varie parti d'Italia fornirono argomento di conversazioni, alle quali prese vivissima parte anche la Regina.

Parlando con l'on. Gaetano Falconi, deputato di Fermo, la Regina discorse a lungo con grande simpatia delle Marche, a lei rivelatesi nella sua visita dello scorso estate a Macerata, per l'inaugurazione di quella Esposizione regionale. L'augusta Signora ha commentato i più caratteristici episodi di quella giornata, ed ha descritto la gradevolissima impressione riportata quando si affacciò sulla piazza di Macerata dalla loggetta allora allora restaurata. Ella non immaginava che nella Esposizione marchigiana potessero essere raccolte tante opere d'arte.

La visita fu troppo breve, ma ha lasciato in lei e nel suo consorte desiderio vivissimo di tornare nelle Marche. « Se non andiamo dappertutto dove desideriamo, — ha soggiunto la Regina all'on. Falconi, — è per timore di procurare ai Municipii e alle popolazioni spese e disturbi. Al che l'on. Falconi replicò che le Marche attendono ansiosamente una nuova e più lunga visita degli amati Sovrani.

All'on. Lucifero la Regina chiese notizie della sua gentile signora, e parlò quindi con lui della Calabria. Con l'on. Torrigiani parlò di Firenze, di cui si disse entusiasta, dolendosi di non essersi potuta trattenere più a lungo. Con l'onorevole Paris il Sovrano mostrò di prendere molto interesse alla buona riuscita dell'Esposizione di Milano.

Cogli onorevoli Gorio e De Asarta il Re parlò della rigidità del tempo, scusandosi, con essi di averli fatti scomodare dalle loro residenze. All'on. Podestà il Re chiese notizie sui lavori di Montecitorio, compiacendosi che mai si meglio sarà senza disturbo dei deputati; Podestà disse al Re che fra tre anni la nuova sala potrà essere costruita.

Con l'on. Lucchini S. M. parlò della nostra Magistratura, e per tutti gli altri ebbe una frase cortese che dimostrò come egli abbia a cuore tutto ciò che interessa il Paese.

Il ricevimento della rappresentanza della Camera durò oltre mezz'ora, e i deputati uscirono dal Quirinale veramente lusingati dall'affabile bontà e squisita cordialità dei Sovrani.

A Palazzo Margherita.

All'uscita dal Quirinale la rappresentanza della Camera si recò a Villa Margherita, ove fu ricevuta dalla Regina madre.

Ecco il testo del discorso detto dal presidente on. Marcora per la presentazione degli augurii a S. M. la Regina madre:

« *Augusta Regina!* — E' altissimo onore per me di portare a V. M. anche nell'inizio di quest'anno, a nome della Camera dei deputati e per essa della Commissione speciale dalla medesima eletta e del suo Ufficio di presidenza, le espressioni del più devoto ossequio e le felicitazioni più fervide e sincere. La rappresentanza nazionale, che ebbe da Voi in ogni circostanza parole ispirate alla più alta idealità e piene di caldissimo affetto per la Patria nostra e il popolo italiano, che venera in voi l'impareggiabile compagna del Re buono e la fortunata genitrice del Principe saggio, oggi guida e presidio d'Italia, unisce le loro voci augurando che *ad multos annos* all'animo vostro siano serbate soltanto consolazioni e gioie. »

La regina Margherita ringraziò tutti degli augurii e si trattenne in colloquio parlando con De Asarta di *sport* e di automobilismo; coll'onorevole Landucci di Arezzo e di Petrarca, augurandosi di poter assistere all'inaugurazione del monumento; e cogli onorevoli Turco, De Novellis e Lucifero della Calabria e sull'aiuto portato a quelle popolazioni da tutta Italia.

Alle ore 15,15 la rappresentanza della Camera faceva ritorno a Montecitorio.

La Regina madre ai rappresentanti del Senato e della Camera ha parlato specialmente del suo ultimo viaggio nell'Europa del nord e soprattutto dell'Olanda. Il senatore Mosso colse l'occasione per far conoscere alla Regina madre come il soggiorno di lei in Olanda abbia lasciato un ricordo gradito e che ovunque si rendono e si conservano tutte le fotografie delle ... gite compiute dalla Regina madre. La ... ne fu molto lieta di quanto diceva il senatore Mosso, col quale si è molto rallegrata dei recenti studi fatti sulla rarefazione dell'aria. La Sovrana ricordò l'incoraggiamento che la Svizzera e la Germania hanno dato a questi studi applicati all'igiene, ed accennò all'Osservatorio che sorgerà al colle di Olen.

Tanto i deputati quanto i senatori indossavano la marsina con decorazioni.

Il Municipio di Roma.

Al ricevimento del sindaco di Roma e della Giunta in Quirinale mancavano gli assessori clericali, cioè Vannucci, Giovanelli e Persichetti. Il sindaco Cruciani ha pronunziato un breve discorso a nome dell'Amministrazione e della cittadinanza romana, al quale il Re ha risposto elogiando il sindaco e la Giunta per l'attività spiegata finora. Il Re ha detto di seguire con interesse le discussioni consigliari e di compiacersi del pareggio raggiunto nel bilancio. Ha chiesto notizie intorno ai principali lavori del piano regolatore e sui lavori di sistemazione del *tunnel* di via Toldenone. L'assessore San Martino fu felicitato per il successo ottenuto dai concerti popolari dell'orchestra comunale e pel felice inizio delle recite all'Argentina.

Un pranzo di Corte.

Questa sera, alle 20, ha avuto luogo un pranzo a Corte, al quale erano invitati i ministri, il senatore Rattazzi, i cavalieri dell'Annunziata, i presidenti del Senato e della Camera, i comandanti del Corpo d'armata e della divisione militare di Roma, il primo presidente ed il procuratore generale della Corte di Cassazione, l'on. Finali ed il generale Fecia-Vaglia, il conte Gianotti, il generale Brusati, il sindaco di Roma, il prefetto ed il presidente del Tribunale di guerra e marina, e la Corte del Re e della Regina.

Le relazioni franco-italiane e la visita di Loubet in Roma nel discorso di Barrère.

Roma, 1, ore 17.

Stamane, alle ore 11, il signor Barrère, ambasciatore di Francia presso S. M. il Re d'Italia, ha ricevuto la colonia francese per gli augurii di Capodanno.

Il signor Martel, presidente della Camera di commercio francese a Roma, ha presentato all'ambasciatore i voti della colonia.

Il signor Barrère ha risposto col seguente discorso:

« *Signori!* — Nel ricevere i voti, dei quali il presidente della Camera di commercio si rende cortese interprete, il mio pensiero si volge naturalmente al lungo periodo di tempo che noi abbiamo insieme trascorso. A questo proposito voi mi permetterete di dire quanto mi sia grato constatare che durante questi otto anni la cordialità delle nostre relazioni non è stata mai oscurata dalla più piccola nube. Io faccio questa constatazione senza nessuna riserva mentale e mi lusingo che i miei compatrioti possano farla egualmente, se le parole del signor Martel rispecchiano fedelmente i sentimenti loro.

« *Signori!* — Se in questa ricorrenza il vostro primo pensiero è per la Francia, questo si fonde con quello per la nazione che vi ospita e della quale sono cari a noi tutti i destini, e siccome nessuna fortuna o nessuna sventura di questo paese può lasciarvi indifferenti, voi vi associerete agli augurii che io faccio affinchè presto scompaia anche l'ultima traccia dei disastri che ne flagellarono una regione.

« L'Italia ha potuto constatare dallo slancio di universale simpatia provocato dal cataclisma della Calabria quale posto essa occupi nella stima del mondo; ma nessuna nazione, oso dirlo, più della Francia partecipò più profondamente a questa calamità nazionale e nessuno anche è più persuaso di noi della magnifica vitalità di questo paese, delle nuove risorse che vi si manifestano ogni giorno maggiormente, le quali presto faranno scomparire le tracce dolorose di questo disastro degli elementi. Ma, ad ogni modo, o signori, le simpatie, che uniscono i due popoli, non hanno bisogno di sì tristi occasioni per manifestarsi. Le relazioni della Francia coll'Italia sono oggi tali, che si può dire non hanno storia: esse non hanno storia, perchè, essendo stata eliminata ogni causa di disaccordo fra le due grandi nazioni latine, non restano nelle loro relazioni che ragioni di riavvicinamento e pegni di feconda amicizia. Preparata dalla illuminata saggezza dei loro governi, essa poggiano ormai sulla cordiale e salda fiducia della quale l'un paese e l'altro sono reciprocamente penetrati. Esse poggiano anche sul loro amore comune per la pace e per il progresso, sul rispetto scrupoloso dei loro interessi e dei loro scambievoli sentimenti.

« E come tali, queste relazioni, che sono divenute una delle basi della politica dei due popoli, costituiscono un contributo prezioso della pace del mondo.

« Signori, dopo questa fortunata consacrazione devo ancora ricordarvi che nel trasmetterete i vostri augurii al Presidente della Repubblica in circostanze particolari. Qualche giorno appena ci separa dal momento, in cui spirerà il mandato che fece 7 anni fa del signor Emilio Loubet il primo cittadino della Repubblica. E siccome è questa l'ultima occasione che voi avrete di presentargli l'omaggio del rispetto affettuoso e della riconoscenza tanto meritata, voi vorrete dare all'espressione dei vostri augurii una forma più solenne.

« Sapete in quale difficile circostanza il signor Loubet accettò la suprema carica dello Stato, sapete anche con quale serenità, piena di grandezza, con quale preoccupazione intensa dell'interesse della cosa pubblica egli ha saputo esercitare la sua alta magistratura. Nessun Capo dello Stato, dacchè la Repubblica fu costituita, era stato mai tanto in contatto con l'estero; il dire che egli porterà seco, ritirandosi, il rispetto e la simpatia del mondo intero, è proclamare una verità che è sulle labbra di tutti. Voi siete tra quelli che hanno avuto la fortuna di incontrarlo fuori della frontiera, quando la sua presenza a Roma dimostrò il cambiamento profondo, che si era prodotto nelle relazioni tra la Francia e l'Italia. Avete ancora presente alla memoria l'affabilità serridente; la semplicità commovente colla quale accoglieva le acclamazioni di un popolo amico. Io ho ferma convinzione di non ingannarmi nel pensare che tra le testimonianze che gli giungeranno non ve ne saranno di più gradite che le vostre, che sarà commosso di sentire ancora, una volta il suo nome rispettato ed associato in uno stesso brindisi a quello degli Augusti Sovrani di questo Paese. »

Alla fine del discorso il signor Barrère, che è stato calorosamente applaudito, tutti i presenti hanno levato con lui il bicchiere.

Il discorso di Tornielli nel ricevimento del Corpo diplomatico all'Eliseo.

Parigi, 1, ore 14.

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto oggi le alte cariche dello Stato ed il Corpo diplomatico per gli auguri di capodanno.

Alle 14 ebbe luogo il ricevimento degli ambasciatori.

Tornielli, come decano del Corpo, pronunciò questo discorso dinanzi al Presidente della Repubblica:

« *Signor Presidente!*

« Il Corpo diplomatico venendo a presentarvi le sue felicitazioni ed i suoi voti in questo giorno consacrato dalle usanze e dalla tradizione alla manifestazione dei sentimenti di fraternità che uniscono fra loro le Nazioni, non credo di compiere una vana formalità.

« Al cominciare dell'anno ora appena finito, l'umanità intera era sotto l'incubo di emozioni dolorose attenuate però dalla generale convinzione che l'azione morale in favore della solidarietà degli interessi essenziali dei popoli e delle loro relazioni pacifiche trovava in Francia un concorso sicuro.

« Il voto che a questa stessa data abbiamo espresso alla presenza Vostra, signor Presidente, si è avverato. Noi possiamo felicitarvene, perchè fummo testimoni dello svolgimento di tale benefica azione. Il consolidamento della vigorosa potenza dell'opinione pacifica dominante, permise che si sviluppassero opere durevoli del progresso civile, al quale la Francia non può cessare di contribuire senza venir meno alle sue più gloriose e nobili tradizioni. Un simile giorno, or sono due anni, il Corpo diplomatico fu lieto di salutarvi dicendo che l'anno compiuto legava la pace internazionale all'anno che incominciava. Posso appropriarmi di questo pensiero, per aggiungervi che il legato ci sembra bene guarentito, poichè è posto sotto l'egida di una grande forza morale. Con questi sentimenti i miei illustri colleghi ed io rivolgiamo alla Francia ed alla vostra Persona, le nostre più vive felicitazioni ed i nostri voti più sinceri. »

Così Loubet rispose alla allocuzione di Tornielli:

« Signor ambasciatore, come voi diceste testè così eloquentemente, è con profonda soddisfazione che noi ricordiamo i voti coi quali proprio qui, l'anno scorso in questa stessa data, inauguravamo l'anno 1905. La pace che invocavamo allora con tutti i nostri desideri, è stata infine ristabilita. La potenza morale che le idee pacifiche acquistarono nel mondo ebbe la più gran parte a questo felice risultato. Mai forse le loro autorità persuasiva e benefica ersai così manifestata. Da ciò ci è permesso trarre più favorevoli presagi. In questo pensiero io dirigo, Signori, le mie felicitazioni e i miei augurii sinceri. »

Dopo i discorsi, Loubet si trattenne ancora qualche tempo coi varii rappresentanti delle Potenze.

L'ultimo capodanno di Loubet come presidente della Repubblica.

Parigi, 1, ore 20.

Loubet, rispondendo agli augurii espressigli dal presidente del Senato, disse che, abbandonando fra qualche settimana la Presidenza della Repubblica, esprimeva soltanto il rammarico che le circostanze non gli abbiano permesso di far di più per la Repubblica, ma soggiunse di avere la coscienza di aver fatto costantemente di tutto per adempire al suo dovere.

Nei ricevimenti odierni tutti i capi dei Corpi costituiti espressero il rammarico con cui la determinazione presa da Loubet di abbandonare l'alta carica fu accolta da tutti coloro che poterono apprezzare la devozione di lui al paese ed alle istituzioni repubblicane. Specialmente il presidente del Consiglio di Stato disse che quel consesso si presentava a Loubet oggi con un senso di inquietudine per il proposito suo di lasciare il potere. Il presidente fece allusione alla saggezza ed alla moderazione di Loubet, all'integrità della sua persona, alla sua autorità ed al patriottico uso che Loubet fece delle sue funzioni, sì da lasciare nello spirito dei suoi concittadini ricordo profondo di riconoscenza rispettosa.

Il generale Brughère espresse sentimenti eguali a nome del Consiglio superiore della guerra.

Il cardinale Richard, che abitualmente visitava Loubet il 31 dicembre, si astenne quest'anno da qualunque visita in occasione del Capodanno.

Loubet ricevette i telegrammi di augurio dei Re d'Inghilterra, Italia, Belgio, Grecia, Norvegia, Serbia, Portogallo, dello Tsar, del Sultano, dello Scià di Persia, del Principe di Bulgaria e del Presidente del Guatemala. Pervennero anche a Loubet, in gran numero, i telegrammi di augurio dei dipendenti dalle colonie francesi all'estero.

La colonia italiana a Parigi

Parigi, 1, ore 21.

L'ambasciatore d'Italia cav. Tornielli ricevette stamane la colonia italiana per la presentazione degli augurii di Capodanno. Il ricevimento fu improntato alla massima cordialità. Vi intervennero numerosissimi membri della colonia.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 22:

Gli ufficiali della regia nave « Calabria » da Adelaide (Australia) telegrafarono in data di stamane alla Tribuna inviando augurii per il nuovo anno alle loro famiglie.

— Stamane *Mira, sottosegretario alle poste*, ha preso possesso del suo ufficio. Di Bugnano gli fece la consegna e gli presentò i capi-servizio.

— *Il ministro della pubblica istruzione De Marinis* ha sottoposto alla firma reale il decreto col quale si approva il regolamento interno del Consiglio superiore della pubblica istruzione.

Lo scandalo ferroviario.

Una dichiarazione di Carcano

Ci telefonano da Roma, 1, ore 9:

Ecco il testo del telegramma inviato dal ministro Carcano alla Camera di commercio di Milano, che aveva reclamato provvedimenti urgenti circa il servizio ferroviario:

« *Presidente Camera di commercio di Milano.*

« Al telegramma di ieri sera, circa il servizio ferroviario, darà ampia risposta il mio collega, ministro dei lavori pubblici. Egli ed il Governo conoscono bene le lamentate deficenze, ed unanimi procurano di farle cessare il più presto, e frattanto attenuarle per quanto è possibile. Della questione si occupò in apposita riunione il Consiglio dei ministri del 29 scorso, prendendo deliberazione e dando speciale autorizzazione al ministro dei lavori pubblici. Sarebbe errore di attribuire le deficenze del servizio alla mancanza di elasticità del movimento ed alla limitazione dei mezzi disponibili all'azienda ferroviaria. V. S. conosce bene come ben altre siano le cause e come sia impossibile rimediarvi immediatamente e se pure come per quanto riguarda il tesoro, nessuna disposizione manchi per agevolare il desiderato ordinamento. Infine, mi è grato di assicurare codesta Camera che il servizio ferroviario, come giustamente preoccupa il commercio ed il Paese, è pure considerato dal Governo come primo dovere dell'oggi.

« *Firmato:* CARCANO. »

Le promesse del ministro Tedesco!...

Ci telefonano da Roma, 1, ore 22:

Ecco il testo del telegramma inviato dal ministro Tedesco alla Camera di commercio di Milano, che aveva reclamato provvedimenti urgenti circa il servizio ferroviario:

« *Ingegnere Salmoiraghi,*
presidente della Camera di commercio di Milano.

« Il mio collega ministro del tesoro ha già fatto conoscere a Vossignoria che è preciso e fermo intendimento del Governo di fornire l'azienda ferroviaria delle somme necessarie all'acquisto del materiale mobile ed eseguire gli impianti richiesti dal traffico e ciò nel tempo previsto per la spesa dei 95 milioni già autorizzati e dei 100 chiesti al Parlamento, si presentasse la possibilità, ciò che per ragioni tecniche non sembra, di spendere maggiori somme, il Governo non esiterebbe a chiedere senza indugio ulteriori stanziamenti. L'alacrità dell'Amministrazione e la mia speciale premura hanno la prova nelle ordinazioni ora fatte di 255 locomotive ed in quella prossima di altre forniture di materiale rotabile. In quanto agli scali di Milano, ricordo che circa due anni, fa autorizzai diverse opere, che ne avrebbero migliorate le condizioni, specialmente in vista dell'Esposizione, e se esse furono eseguite soltanto per metà, in parte ciò dipese dalle circostanze estranee al buon volere del Governo. La straordinaria affluenza degli arrivi in cotesta stazione non ha trovato, come sarebbe stato necessario, un sollecito sfogo e l'insufficienza dello scarico risulterebbe dovuta a difetto di mezzi di carreggio assorbiti in parte dai lavori per l'Esposizione. Sono in corso provvedimenti d'urgenza per sfollare gli scali di Milano, portando anche a Porta Romana parte degli arrivi che ora affluiscono a Porta Garibaldi, che è tuttora nelle più critiche condizioni. Aggiungo che fra pochi giorni mi recherò col direttore generale nei centri ferroviari, dove maggiori sono le difficoltà per l'affluenza del traffico. Se le Autorità locali ed i rappresentanti del commercio vorranno indicarmi altri provvedimenti di immediata attuazione oltre a quelli già posti in opera, non mancherò di farli applicare con sollecitudine pari alla necessità del momento. — *Il ministro: Firmato:* TEDESCO. »

Denuncie e documenti alla Commissione d'inchiesta per la marina.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 22:

L'Avanti! pubblica la seguente lettera, che il suo redattore Sgarbi ha spedito alla Commissione parlamentare d'inchiesta sulla regia marina:

« A documentare (per quanto riguarda le irregolarità, o peggio, che avvengono nell'amministrazione dei fondi di cassa delle navi da guerra) la deposizione da me resa davanti a codesta onorevole Commissione, ho l'onore di trasmettere qui acclusi:

« 1° Un libretto personale rilasciato dalla Direzione del Commissariato del primo Dipartimento a Lamiarrea Riccardo, come cuoco del comandante della regia nave *Castelfidardo*, funzioni di cuoco mai esercitate, e per le quali non fu mai corrisposto il compenso al titolare, sebbene sia stato prelevato dalla cassa di bordo;

« 2° Un libretto idem rilasciato a Parlanti Corradino, come cuoco del comandante la regia nave *Saetta*, con le medesime funzioni negative e relativo prelevamento dalla cassa di bordo;

« 3° Un libretto idem rilasciato a Natali Olinto nella qualità di domestico del comandante la regia nave *Messaggero* nelle suesposte condizioni;

« 4° Un libretto idem rilasciato a Petrillo Erasmo come domestico del comandante senza indicazione della nave;

« 5° Due dichiarazioni scritte rispettivamente dal Natali e dal Parlanti suddetti di non aver mai ricevuto il denaro loro assegnato.

« E' ovvio ch'io faccia presente all'onorevole Commissione che, risultando dalla contabilità di bordo che i suddetti furono fatti figurare come facenti parte dell'equipaggio nelle anzidette qualità, allo scopo di prelevare dalla cassa di bordo la mercede loro assegnata dallo Stato nella misura di cinque e sei lire al giorno, mercede che invece venne da altri distratta, ci troviamo in presenza di reati previsti e puniti dal Codice penale. Ed è appunto questo che io ebbi l'onore, fra l'altro, di deporre a codesta onorevole Commissione. »

Nel Ministero.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 22:

Domani probabilmente si riunirà il Consiglio dei ministri per la nomina dei due sottosegretari di Stato per l'agricoltura e per i lavori pubblici. Questa sera si facevano i nomi dell'on. Dari, deputato di San Benedetto del Tronto per i lavori pubblici e dell'on. Da Como, deputato di Lonato per l'agricoltura.

Oggi l'on. Marsengo-Bastia ha fatto la consegna dell'ufficio di sottosegretario di Stato all'interno all'on. Facta, presentandogli tutti i capi servizio del Ministero.

L'on. Marsengo ha rivolto ai funzionari un breve ed affettuoso discorso di congedo, mentre salutava il suo successore. Gli rispose l'on. Facta e parlarono altresì per i funzionari l'on. Santoliquido, direttore generale della Sanità e il comm. Leonardi, direttore generale della pubblica sicurezza.

Triste cronaca inglese.

Una settimana di drammi e di scandali

(*Nostra corrispondenza*).

Londra, ... dicembre.

Davvero, quella degli ultimi ... del 1905 non è in Inghilterra una cronaca ...

Nel giro di una settimana, e proprio nella settimana del *Christmas*, degli alberi di Natale, dei regali, delle ... i giornali a più riprese ebbero ... a narrare foschi e terribili ... di sangue e di mistero, che ... l'anima e lasciano pensierosi.

Perchè mai tanto male ... mai tanti germi di delitto ... Certe tragedie, invero, rimangono ... cabili!

Qual fu, ad esempio, il ... spaventevole dramma di Peterborough ... toni proprio alla vigilia di una cerimonia nuziale!

Nei dintorni di Peterborough ... Northampton, e precisamente nel villaggio di Deeping, abitava un giovane farmacista di vent'anni, di nome Shillaker, il quale doveva sposare una certa miss Elsie Borgom, serva del pastore della parrocchia.

Lo scorso martedì Shillaker ricevette la visita della sua futura sposa, che venne a pregarlo di affrettare i preparativi della cerimonia nuziale, giacchè desiderava vedere sua figlia sposarsi al più presto.

Lo speziale si dispose tosto ad assecondare il desiderio della madre della sua fidanzata e, dopo essersi fatto imprestare 250 lire da un amico, partì per Peterborough, fece l'acquisto di una rivoltella, poi alle cinque ritornò al suo domicilio.

Mentre rientrava nell'appartamento, Shillaker incontrò sua madre, una donna dell'età di sessant'anni.

Senza dire una parola, trasse la rivoltella di tasca e puntandola verso di lei lasciò partire il colpo, stendendo la disgraziata ai propri piedi, cadavere.

Al rombo della detonazione, la sorella di Shillaker, dell'età di trentasei anni, accorse; ma questi prese di mira anche costei e tirò tre colpi in sua direzione. Uno dei proiettili le trapassò l'occhio sinistro, l'altro le spezzò parecchi denti, il terzo le portò via l'orecchia.

Compito il suo misfatto, lo speziale inforcò la sua bicicletta e si recò a Tallington, località vicina, in cui abita la famiglia della sua fidanzata.

Questa si trovava appunto presso i suoi genitori, e fu assai felice della visita di Shillaker, il quale fra l'altro, era venuto a dichiararle che era pronto a sposarla. Il fidanzato, poi, fece vedere alla sposa i gioielli che aveva comperati per regalarle; fra i gioielli c'era un anello che miss Elsie Borgom fu assai felice di mettersi al dito.

I due fidanzati, in seguito, uscirono a passeggiare nel giardino che attornia la villa; ma avevano appena fatto alcuni metri che Shillaker, traendo nuovamente la rivoltella, la puntò sulla sua fidanzata, che ... dall'esplosione, ferito l'occhio destro ed orribilmente deturpata la faccia.

Compiuto il suo misfatto, l'assassino volse l'arma contro se stesso e si fece saltare le cervella. La morte fu istantanea.

La sorella e la fidanzata dovettero essere trasportate all'ospedale e versano in gravissimo stato. Sulle cause del ... si perde in congetture.

Lo si può esso spiegare con un ... eccesso di pazzia di Shillaker?

Alcuni lo credono, e questa può sembrare la spiegazione più attendibile, ... emerge una circostanza, che fa apparire il tragico fatto anche più strano, anche più misterioso.

Il disgraziato Shillaker avrebbe agito inconscientemente, per suggestione, ... cioè da una volontà estranea, la quale si sarebbe sostituita alla propria ...

Nelle carte del suicida, infatti si è trovato questo strano biglietto, ... da alcuni mesi fa.

« Tu non sposerai Elsie. Io ... che mi vendicherò di lei e ... l'hai tolta! La mia volontà ... mento opportuno fare di te ... mento del mio odio! »

La lettera è firmata « Rebb ».

Questo Rebb, convien sapere, ... tico fidanzato della Elsie, e, ... un soggetto poco buono, un ... ambiguo, fu da costei abbandonato per Shillaker, giovane assai per bene.

Rebb, il quale possiede singolari qualità di ipnotizzatore, avrebbe così ... Shillaker a commettere l'atroce misfatto, questa congettura trova tanto più credito, inquantochè lo Shillaker si prestava parecchie volte agli esperimenti del Rebb in trattenimenti di famiglia.

Nonostante la minaccia del Rebb, ... questi ed il Shillaker, non ... parenza che corressero mali rapporti.

Un fatto sintomatico, anzi, è che il Rebb ed il Shillaker ebbero fra di essi un lungo colloquio qualche giorno prima che succedesse la tragedia.

Che cosa si dissero i due in quel colloquio? Il Rebb esercitò allora su Shillaker la sua perfida influenza? Gli suggerì allora l'idea del delitto e del suicidio?

Ecco quello che nessuno può dirci, ma che ciascuno dubita.

Altro fatto significativo.

Il Rebb è scomparso.

***

Ed ecco un altro dramma non meno misterioso, non meno inesplicabile, avvenuto questo ultimo, nel villaggio di ... presso Newmarket.

Poche sere or sono, la bimba ... Poulter, con un indicibile terrore ... volto, tutta in lagrime, ... sua zia, che abita una casa vicina.

— Zia! zia! — esclamò ella, ... appena ebbe aperta la porta, — la mamma è morta! Il papà l'ha uccisa!

E di nuovo scoppiò in singhiozzi.

Si tentò di interrogare la bimba, ma la sua emozione era così profonda, che non si riuscì a cavarle una parola di bocca.

La zia, subito prevenne la Polizia e un medico; tutti si recarono al domicilio del padre, che esercita la professione di ... ricagnolo.

Si era appena entrati nel cortile della casa, che un agente di polizia, con una lanterna ... aprendo una porta, scorse ... ad una vetrina di metri ... il corpo della signora Poulter. ... del dottore rimasero inutili. ... portava al lato sinistro ... un'orribile ferita, donde il sangue sgorgava a fiotti, era stata fulminata da un colpo di fucile tirato a bruciapelo.

... veniva sollevato, gli agenti ... entrarono nella casa alla ricerca dell'assassino, che prima di ... era stato lui stesso a... trovarono il Poulter nella sala da pranzo, seduto dinanzi ad un buon fuoco, col suo bimbo d'un anno sulle ginocchia, ed intento a leggere tranquillamente un giornale.

Sentendo entrare qualcuno, il pizzicagnolo volse il capo, e scorto un agente si avanzava verso di lui per arrestarlo, chiedendogli perchè aveva assassinata sua moglie, egli si volse stupito.

— Assassinata! Ma niente affatto!

— Ma non sapete che vostra moglie fu uccisa da una fucilata!

— Io non c'entro.

— Siete stato voi ad ucciderla!

— Ma che! Dev'essere stato un accidente e nulla più!

Ottenere da lui una confessione, oppure, semplicemente una spiegazione, fu impossibile. Poulter continua ad affermarsi innocente ed a dire che non sa nulla di nulla.

Naturalmente, egli venne tratto in arresto.

I bimbi vennero confidati alla loro zia, in attesa che l'assassino compaia dinanzi al Tribunale.

***

Questi non sono i soli tristi fatti che registrano le cronache di questi giorni, ma a che pro continuare a sfogliare queste lugubre pagine di sangue?

Come diversivo, piuttosto, ecco un cenno intorno uno scandalo che ora appassiona assai il pubblico londinese e specialmente il mondo militare. L'origine di questo scandalo risale alla guerra sud-africana, ed una istruttoria, stata aperta in proposito, ha condotto ultimamente all'arresto di cinque ufficiali inglesi.

Questo provvedimento è stato preso in seguito alla scoperta fattasi, in certe Banche di Pietermaritzburg e di Capetown di conti i quali rivelano come ingentissime somme siano state inviate dai detti ufficiali in Inghilterra all'epoca della guerra.

Le Banche furono le mediatrici di questo affare, e quanto alle somme di cui si tratta si hanno dubbi assai seri che esse provengano da illecito commercio di forniture militari. Altri conti, infine, rivelano la compra fatta sul luogo — sempre dagli ufficiali incriminati — di terre e di azioni di Compagnie industriali.

Tre degli arrestati erano ora di guarnigione a Londra, il quarto in Irlanda, il quinto ancora nell'Africa del Sud.

Se vuol credersi alle voci che circolano, altri ufficiali, anche superiori, sarebbero compromessi. E' probabile che i militari che ora si trovano in stato d'arresto, nonchè certi altri la cui fortuna rapida ed inesplicabile ha molto sorpreso quelli che erano con loro in rapporto, saranno in gennaio trasportati nell'Africa del Sud per comparire ivi dinanzi alla Commissione reale incaricata della delicata inchiesta.

Le merci spagnuole importate durante il "modus vivendi"

Ci telefonano da Roma, 1, ore 10:

Il *Popolo Romano* dice che il Consiglio dei ministri di ieri sera si occupò del quesito presentato dal ministro delle finanze circa le merci spagnuole entrate nei punti franchi italiani durante la temporanea applicazione del *modus vivendi* se debbano essere sottoposte alla tariffa generale, ovvero a quella concordata nel *modus vivendi*. Il Consiglio decise per l'applicazione del *modus vivendi*.

Per la irrigazione in Eritrea

Ci telefonano da Roma, 1, ore 10:

Il *Messaggero* annunzia che, per incarico del ministro degli esteri, dietro richiesta dell'onorevole Martini, partirà per l'Eritrea il 3 corrente l'ing. Coletta, presidente della sezione del Consiglio superiore dei lavori pubblici. Scopo di questa missione è la regolamentazione generale del fiume Gasc, onde preparare gli studi per le opere necessarie per poter usare le sue acque all'irrigazione.

Le prossime promozioni militari trimestrali.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 17:

Il Ministero della guerra pubblica il seguente prospetto numerico delle promozioni trimestrali nell'esercito, che già vennero approvate e firmate:

Corpo di stato maggiore: a maggiore-generale uno,

Arma di fanteria: a tenente-colonnello undici, a capitano quindici, a tenente cinquantuno.

Arma di cavalleria: a capitano due, a tenente tredici.

Arma di artiglieria: a tenente-colonnello quattro, a maggiore quattro, a capitano tredici, a tenente nove.

Arma del genio: a tenente-colonnello cinque, a capitano quattro, a tenente uno.

Personale permanente dei Distretti: a tenente-colonnello uno, a capitano tre.

Personale da fortezze: a colonnello uno, a tenente due.

Corpo sanitario: a tenente-colonnello uno, a maggiore due, a capitano tre.

Corpo di Commissariato: A capitano due.

Corpo contabile: A tenente-colonnello tre, a maggiore sei, a capitano uno.

Corpo veterinario: A tenente uno.

Sommariamente le promozioni annunziate ammontano a 224.

Il medesimo *Bollettino* conterrà pure la promozione del colonnello di stato maggiore Garioni Vincenzo, a disposizione, a maggior-generale e comandante la Brigata *Casale* (11 e 12 regg. fanteria), in sostituzione del maggior-generale Porro nob. dei conti di Santa Maria della Bicocca Carlo, comandante la suddetta Brigata.

De Felice dirigerà il *Cittadino*.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 10:

Il *Cittadino* annunzia che De Felice alla ripresa dei lavori parlamentari assumerà la direzione del giornale.

Tempesta e scene sulle coste di Bari.

Ci telegrafano da Bari, 1, ore 20:

La temperatura da ieri si è repentinamente abbassata ed il Capodanno è cominciato con la neve, la quale non è facile a vedersi in questa città. Imperversa una violenta bufera ed il mare è agitatissimo.

Presso la vicina spiaggia, detta di Torrepelosa, un brigantino con bandiera danese si è incagliato. Vennero inviati soccorsi ed il per- [illegible]

Alcune altre notizie sulle irregolarità al Consiglio di Stato.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 23:

Il comm. Peano, coadiuvato dal cav. Perreti, continua le sue indagini al Consiglio di Stato per scoprire le irregolarità denunziate. Le indagini dureranno ancora varii giorni. A mezzogiorno d'oggi il comm. Peano ha sospeso i lavori ed ha sigillata la camera dell'economo.

Secondo quanto risulta, la cassa non è stata trovata perfettamente regolare: vi sarebbe una mancanza di lire quattromila, le quali, per compiacenza del cassiere, sarebbero uscite come anticipazione di stipendio a qualche consigliere e a qualche funzionario. Questo sistema delle anticipazioni su questo fondo, destinato a tutt'altro uso, sembra essere in vigore da parecchi anni, e certo non può essere approvato da chi ha concetti esattamente rigidi di ogni buona amministrazione. Il servizio della cassa intanto sarà affidato temporaneamente all'impiegato Rossi.

Ma sembra vi siano altri fatti per ritenere — qualora si accertassero — che il fondo di cui si parla non fosse regolarmente amministrato. Per esempio, su questo fondo di trenta mila lire circa debbono gravare anche le spese per la biblioteca. Ora su questo fondo si pagano gli abbonamenti per ciascun consigliere alla *Giustizia amministrativa*, che è giornale di speculazione privata che riporta le decisioni della quarta Sezione. Così pure si regala a ciascun consigliere, sempre a spese di questo fondo, la raccolta della *Gazzetta Ufficiale* e delle leggi e decreti. Sono circa 44 abbonamenti costosi che si tolgono a questo fondo, quando dovrebbero invece darsi più largamente in gratificazione al basso personale.

Ma vi ha di più. Tutte queste raccolte di giurisprudenza e di leggi sono date ai consiglieri con molto garbo, perchè il legatore riceve gli ordini di fare le rilegature differenti secondo quanto esige la biblioteca particolare di ciascun consigliere e le spese della rilegatura gravano ancora su questo fondo.

Queste sono notizie che ci riferiscono e sulle quali certamente il comm. Peano porterà il suo esame. L'illuminazione grava su questo fondo. Ebbene, prima si impiantò a palazzo Spada il gas e poi l'anno dopo si sostituì la luce elettrica con una spesa di circa 10,000 lire. Si dice, ma non si sa con quanta attendibilità, che venne elargita una gratificazione a favore di un alto funzionario nella misura di L. 2000, perchè promosse il trasloco dell'ufficio del Consiglio di Stato dall'antica sede in via Larga a quella attuale di piazza Capo di ferro. Gratificazioni sono state date, ma a segretari ed impiegati di concetto, anzi a soli quattro, e sempre ai soliti quattro; e il basso personale è stato sempre dimenticato. La contabilità è molto arretrata. Non si sa che cosa il comm. Peano potrà assodare a carico di qualunque eventuale responsabilità, sia pure per negligenza o per irregolare amministrazione.

Certo l'ispezione è stata opportuna, e servirà a ricondurre quel fondo di L. 30,000 annue a quegli scopi che il legislatore ha voluto.

Il comm. Brunetti, economo, ha sinora su tutto ciò una responsabilità molto limitata, tranne che per l'anticipazione di stipendi, perchè non poteva emettere un valido mandato se non dietro ordine del segretario, e colla firma del presidente del Consiglio di Stato.

Uno scontro ferroviario sulla Verona-Ala.

Ci telegrafano da Verona, 1, ore 14,50:

Stamane il treno viaggiatori N. 321, entrando nella stazione di Avio, presso Ala, in causa di un falso scambio urtò contro il treno merci B. A. fermo nella stazione. Sviarono varii carri e quattro vetture del treno viaggiatori. Rimasero feriti gravemente quattro agenti ferroviari che ebbero i primi soccorsi appena giunti alla stazione di Ala. La linea rimase ostruita. E' partito un ispettore per un'inchiesta.

Lo sciopero di trecento esercenti a Varese.

Ci telegrafano da Varese, 1, ore 21:

In seguito all'enorme aumento dei dazi sul vino e liquori imposto dal Comune, oggi 300 esercenti di vino e liquori chiusero i negozi, dichiarando la *serrata* generale, che riuscì completamente. L'Autorità, temendo disordini, chiamò un rinforzo di carabinieri ed un drappello di soldati di cavalleria. La truppa è consegnata.

Giocondo capo d'anno a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 1, ore 21,30:

Come tutti gli anni, al 1.o gennaio le grandi vie di Parigi, i sobborghi ed i *boulevards* presentano un aspetto dei giorni di festa. Il tempo però non favorisce la giornata perchè pioviggina. La folla si accalca sui grandi *boulevards* dalla Bastiglia alla Maddalena dinanzi alle baracche dei nuovi giocattoli, fra i quali molti meccanici, ingegnosissimi e nuovi.

I caffè ed i luoghi di spettacolo rigurgitano di gente. I dintorni dell'Eliseo presentano una animazione speciale, volendo la folla vedere passare gli ambasciatori e gli uomini politici che si recano a fare omaggio a Loubet. I passanti che portano fiori all'occhiello, sacchetti di dolci e giocattoli offrono un curioso spettacolo. Le vie sono pure invase da mendicanti sbucati da tutte le parti. In tutte le vie le Musiche sonano note arie popolari.

Una fabbrica bulgara di bombe e macchine infernali

Ci telegrafano da Salonicco, 1, ore 19:

La Polizia ha scoperto ieri, fra Demir e Hissar, presso Teres, in un quartiere bulgaro una fabbrica di bombe. Trecentocinquanta bombe erano pronte ed altre 1200 erano in fabbricazione. Si trovarono ugualmente scatole di nitroglicerina, una macchina infernale, fili elettrici, ed una grande quantità di cartucce e fucili Mannlicher. Il quartiere bulgaro è occupato militarmente. Furono operati numerosi arresti.

Una spedizione aeronautica con Santos Dumont verso il Polo.

Ci telegrafano da Chicago, 1, ore 8,30:

Il proprietario del *Record Herald* ha incaricato l'esploratore Walter-Wellmann di far costruire un pallone a Parigi, sotto la direzione di Santos Dumont, col quale l'esploratore e l'aeronauta partiranno per lo Spitzberg, ove essi stabiliranno il loro quartiere generale in principio di luglio. Di lì essi tenteranno di guadagnare il Polo Nord. Santos Dumont servirà da pilota.

Orario dei treni sulla Santhià-Borgomanero-Arona.

Ci scrivono da Borgomanero:

Come già abbiamo annunziato il 4 corrente si apre all'esercizio il tronco Borgomanero-Arona. Ecco ora l'orario dei treni:

Partenze da Santhià: 6,31, 13,45, 20; arrivi ad Arona: 8,45, 15,53, 22,10.

Partenze da Arona: 6,20, 9,40, 16,22; Arrivi a Santhià: 8,37, 11,48, 20,10.

Per il momento avremo quindi sull'intera linea tre sole coppie di treni; tra Borgomanero e Santhià però resta la quarta coppia col precedente orario, cioè: partenza da Santhià 5,37 e arrivo a Borgomanero alle 10,0; partenza da Borgomanero alle 16 e arrivo a Santhià alle 17,53.

Una maestra vittima del fuoco.

Ci scrivono da Varallo, 1:

Da Fiello giunge notizia di un'orribile sciagura. La maestra Ermelina Gigliani di Cellio, mentre stava accoccolata presso la stufa, ebbe le vesti improvvisamente incendiate. La disgraziata gridò disperata- [illegible]

Un vivo ringraziamento ai vecchi e nuovi abbonati, che col loro numero veramente straordinario hanno fatto sì che questo nostro foglio rimanga sempre non solo il giornale più diffuso del Piemonte, ma che la sua tiratura superi quella di tutti i giornali torinesi presi assieme, distanziando di molte migliaia di copie tutti gli altri giornali cittadini.

Gli ultimi sprazzi della rivoluzione a Mosca.

I rivoluzionari dominano ancora le ferrovie.

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

Londra, 1, ore 8,30.

Da Pietroburgo al *Daily Telegraph*, in data di ieri, nel pomeriggio:

« La lotta a morte continua ed alternativamente ciascun partito spera nella vittoria. La Monarchia, difesa da un uomo di cui ha lungamente diffidato, è assalita nelle sue basi dai contadini avidi di impadronirsi dell'esercito o dagli operai, i cui magri salari, le lunghe ore di lavoro, e talvolta anche i cattivi trattamenti, spingono ad impazienze ed a ribellioni.

« Frattanto, il grosso della popolazione assiste alla lotta, come le popolazioni cinesi assistevano alla lotta in Manciuria.

LE VITTIME INNOCENTI DELLA RIVOLUZIONE.

« A Mosca i curiosi cadono sotto le palle delle truppe. Nelle stazioni di Mosca, Pietroburgo, Lazy, Godryanag, Kiew i rivoluzionari impiegano contro innocenti viaggiatori le palle e le bombe. Nulla può definire l'orrore di questa guerra civile. E' certo che coloro i quali si sarebbero fatti uccidere volentieri per qualche principio politico, rifiutano di scendere nelle vie per conquistarvi in tal modo la giornata di otto ore e l'elezione degli ufficiali per parte dei soldati. I liberali, al modo istesso, non possono approvare l'uso che fanno gli insorti della dinamite, quantunque simpatizzino con essi. Il fuoco rivoluzionario, spento in un sito, divampa in un altro. Ieri a Mosca, oggi a Tver, secondo l'azione della propaganda rivoluzionaria.

« Il seguente fatto dimostrerà come la folla sia facilmente convinta da tale propaganda. Venerdì scorso, in un cantiere di costruzioni navali, 2000 operai ripresero il lavoro, ma uno di essi riuscì a persuaderli di tornare allo sciopero; erano pronti ad obbedire, quantunque senza entusiasmo, quando l'arresto dell'operaio propagandista mutò ancora una volta la loro decisione.

ULTIMI SPRAZZI DELLA RIVOLTA A MOSCA.

« A Mosca la battaglia non è finita ancora; ma l'ordine si ristabilisce a poco a poco.

« Nel quartiere di Presnia a colpi di cannone si dovettero spazzare le vie abilmente barricate. Nell'officina Prokoroff si dice che 10,000 rivoluzionari resistano contro le truppe assedianti. Gli operai dei cotonifici Morosoff, a Tver, resistono ai soldati, impotenti a domarli. I rivoluzionari del « Corpo di combattimento » presero posizione in un ristorante e si precipitarono all'interno colla rivoltella in pugno, gettando nella via il proprietario, che ordinava loro di uscire. Poi, quando il proprietario tornò con persone che aveva convinte di unirsi a lui per aiutarlo, i rivoluzionari dettero fuoco alla casa; i cosacchi sopravvennero, ma i rivoluzionari erano già lontani.

I RIBELLI DOMINANO LE FERROVIE.

« In certe parti dell'Impero, data la mancanza di truppe, i ribelli riportarono vantaggi. Le stazioni ferroviarie di Libau-Momenskaya, presso Gomel, e di Shlobif sono interamente fra le mani dei rivoluzionari.

« Presso la stazione di Domprowa non si potè impedire a tempo che un ponte della ferrovia e un treno saltassero. Alla stazione di Lazy i ribelli colle rivoltelle alla mano costrinsero il macchinista ad abbandonare la sua locomotiva; dopo di che fu ucciso. A Bisirtaka, a 20 Km. da Dublino, un ponte della ferrovia saltò. Sulla strada ferrata della Vistola un altro ponte fu danneggiato. Ieri un treno di viaggiatori che si recava da Pietroburgo a Mosca sviò presso Tver, ove i ribelli avevano spostate le rotaie. A Wiklin la folla fermò un treno, rinviando la locomotiva alla stazione di partenza. A Tremsto-Ciep una pattuglia uccise alcuni rivoluzionari occupati a far saltare un treno. La notte stessa i ribelli tirarono sopra un treno di viaggiatori, mentre questo passava presso l'officina Ilokoff; il conduttore del treno ferì alcuni assalitori.

« Con questi attentati ferroviari i rivoluzionari si sono alienato l'esercito di Manciuria, le cui truppe, di ritorno dall'Oriente e irritate di essere fermate per lo sciopero di diverse piccole stazioni, ove erano da settimane esposte al freddo ed alla fame, ottennero dai rivoluzionari per mezzo di minacce la promessa che essi si incaricherebbero di rimpatriarli. Infatti mille zappatori godettero di questo favore. I soldati rivoluzionari del « Corpo di combattimento » si incaricarono di perquisire i vagoni e gettare dalle finestre i borghesi che avevano potuto prendervi posto.

« Siccome alcuni soldati si erano mostrati ribelli alla propaganda rivoluzionaria, il Comitato alla stazione di Vieletsk fece uscire dai depositi una locomotiva, che a tutta velocità fu lanciata contro un treno militare; almeno due vagoni carichi di granaggi e due altri vagoni pieni di soldati furono mal ridotti. A Karatoff grande è l'indignazione del basso popolo e specialmente dei commercianti contro gli scioperanti.

« Nella Russia Meridionale gli insorti tengono anche numerose stazioni, fra cui Kra- [illegible] operai armati, o quando il conduttore rifiuta di fermare i cavalli, viene preso a rivoltellate assieme ai viaggiatori. Lo stato degli affari nel bacino del Donetz in genere non è rassicurante.

IL « TRIBUNALE DELLA MORTE » DEI RIVOLUZIONARI DEL BALTICO.

« Nelle province baltiche i rivoluzionari hanno creato un Tribunale che non conosce che una sola pena: la morte. Per esempio, il capitano Walrot, dell'incrociatore *Kondor*, dava la caccia nel Baltico ad un piroscafo carico d'armi e di munizioni destinato ai ribelli. Venne quindi deciso che fosse giustiziato. La folla assediò la sua casa e l'attaccò. Il capitano Walrot domandò soccorsi per telefono, che gli furono inviati in dieci agenti di polizia; ma la folla li disarmò e li condusse sul declivio di una collina, presso la linea ferroviaria, ove li fucilò sulla neve. Fra le vittime si contano il sovraintendente Porshitsky, l'ispettore Borisovich ed un poliziotto; gli altri pervennero a fuggire nelle tenebre. Avendo i ribelli fatti prigionieri alcuni dragoni, tagliarono loro il naso e le orecchie, li collocarono in un breve spazio e poi li fecero bruciare.

« Gli abitanti fuggono. Il console tedesco a Vindau consigliò ai sudditi tedeschi di lasciare il distretto. I consoli stranieri lasciarono Vindau. L'incendio dei castelli, delle fattorie e dei granai continua a Riensenburg. I dragoni sono arrivati a ridurre una banda di anarchici, a cui uccisero dai venti ai trenta uomini, dopo aver perduto tre dei loro.

VIOLENZE FERROVIARIE E SACCHEGGI.

« Presso Razik un treno proveniente da Reval fu ridotto a mal partito perchè i binari erano stati spostati.

« A Rostoff lo sciopero è generale; i clamori dei viaggiatori che domandano di essere condotti alla loro destinazione lasciano freddi gli scioperanti. I lavoratori sono lasciati senza ricovero, senza un soldo, lungi dalle loro case. Nella medesima città, prima dell'arrivo delle truppe, gli ebrei si posero in istato di difesa.

« A Masovetsk, in Polonia, 50 uomini armati di pugnale fecero saltare mediante dinamite la porta di sicurezza della Tesoreria, portando via un milione e 200,000 franchi, quindi si ritirarono. A poca distanza si scopersero 15,000 franchi. Condotti da un ingegnere gli operai in rivolta si sono impadroniti della linea da Meritopol a Sebastopoli. Tutti i treni che vanno verso il nord sono fermati e debbono pagare il prezzo di riscatto.

« Nella provincia di Ecaterinoslaw i disordini agrari continuano, e i contadini incendiano la maggioranza delle proprietà. Le truppe li hanno attaccati e decimati. In certi siti nella provincia di Nishny, ove si trovano le fiorenti acciaierie di Pernovo, si occupano migliaia di operai; questi si sono rivoltati; e soldati furono mandati contro di essi. In altre città scoppiarono disordini che si dovettero soffocare nel sangue. Volontari armati custodiscono la città. »

La resa degli ultimi insorti a Mosca

Pietroburgo, 1, ore 7,30.

Le bande dei rivoluzionari di Mosca, rifugiate nelle fabbriche di Prokorow, divenute la sede principale della resistenza ed in cui si teneva il Tribunale rivoluzionario, si sono arrese e hanno deposto le armi. Anche gli istigatori del movimento insurrezionale e le altre bande che occupavano il quartiere Premsia si sono arresi.

L'Amministrazione pubblica aveva il giorno prima avvertito gli abitanti di Premsia che il bombardamento era imminente, e che era stato organizzato un asilo per le donne e i fanciulli rimasti senza tetto e che abbandonassero il loro focolare per timore del bombardamento. L'occupazione del quartiere di Presnia ha potuto aver luogo senza bombardamento, per opera del reggimento di Semenowski, a cui era stato raccomandato di evitare più che fosse possibile di recar danni agli stabili, giacchè i danni già patiti si elevano in questo quartiere a dei milioni di rubli.

Rinforzi militari continuano ad arrivare a Mosca, coi quali si ristabiliranno le comunicazioni ferroviarie.

Le vittime e la rovina a Mosca. Insorti bruciati vivi.

Londra, 1, ore 9.

Lo *Standard* ha da Pietroburgo: « Si assicura che gli insorti non sono che una piccola parte del numero delle vittime, poichè donne e fanciulli sono stati massacrati in grande numero. Sabato le truppe hanno incendiato un quartiere che essi avevano circondato. Esse fucilarono gli abitanti che tentavano sfuggire alle fiamme, nel mentre che l'artiglieria continuava un fuoco ininterrotto. Si valutano a diecimila le persone morte o senza asilo. Mosca è in rovina per un raggio di 1600 metri quadrati. »

I rivoluzionari di Mosca avendo offerto giovedì scorso di arrendersi, l'ammiraglio Doubassow rifiutò d'impegnare delle trattative ed ordinò di annientare gli insorti rimasti in armi. Il bombardamento riprese allora, causò immensi danni.

Parigi, 1, ore 9,30.

Il *Petit Parisien* ha da Pietroburgo [illegible]

Risposta del Governo alle minacce di nuova rivolta.

Pietroburgo, 1, ore 7.

Un comunicato ufficiale dice: « Diverse Società rivoluzionarie dichiarano nei loro manifesti che in causa all'insuccesso dei disordini che avevano organizzato, esse sono decise di sospendere la loro azione attuale per sollevare un'insurrezione generale in principio dell'anno prossimo. Queste dichiarazioni temerarie, essendo di natura da intimidire le genti male informate e pusillanimi, il Governo dichiara da parte sua che è deciso a reprimere energicamente tutti i preparativi di disordini e, in caso di una sollevazione, di schiacciarla con tutti i mezzi in suo potere. Gli abitanti di Pietroburgo sono esortati, se gli insorti si rifugiassero qui dopo la loro disfatta di Mosca, a non spaventarsi, poichè nessuna esplosione rivoluzionaria è possibile a Pietroburgo. »

Esplosione di quattro bombe a Odessa. Dodici vittime.

Pietroburgo, 1, ore 8.

A Odessa ieri sera un anarchico gettò quattro bombe nel *Caffè Liebmann*. Tre esplosero, ferendo cinque persone. La quarta bomba fu portata all'Ufficio di polizia ed esplose mentre veniva esaminata, producendo la morte di due agenti e ferendone altri cinque.

Dallo sciopero alla sollevazione armata.

Londra, 1, ore 16.

I giornali hanno da Pietroburgo, in data di ieri: « Si conferma che il Consiglio dei delegati operai decise ieri sera di cessare lo sciopero domani a mezzogiorno. I delegati dichiarano che d'ora innanzi non vi sarà sciopero ma lotta finale, che sarà la sollevazione armata di tutto il proletariato di Pietroburgo. »

Disordini soldateschi sulla Transiberiana.

Pietroburgo, 1, ore 8.

Si segnalano dei disordini in alcuni punti della Transiberiana provocati dai soldati che ritornano dalla Manciuria. Questi disordini hanno turbato la circolazione a detrimento del trasporto dei viaggiatori e delle merci. Sono stati saccheggiati i *buffets* di alcune stazioni.

Gli impiegati della strada ferrata hanno perciò abbandonato le stazioni e i soldati conducono i treni.

La miseria degli scioperanti di Pietroburgo. Gli scioperi sulla Transiberiana.

Pietroburgo, 1, ore 10.

Tutti gli operai di Pietroburgo, spinti dalla estrema loro miseria, in seguito allo sciopero, stabilirono di porre fine ai disordini e di riprendere il lavoro oggi. Gli arresti in massa a Pietroburgo continuano.

L'insurrezione degli operai delle officine di Sormovo e degli impiegati delle ferrovie di Nijni Novgorod, i quali hanno innalzato barricate, è terminata dopo tre giorni di cannoneggiamenti e di fuoco di fucileria. Vi sono numerosi morti e feriti. L'ordine è però ora ristabilito. Lo sciopero sulla ferrovia Transiberiana è ricominciato. Gli scioperanti non lascieranno passare che i treni che trasportano le truppe dalla Manciuria e quelli trasportanti carbone e provvigioni per le truppe.

Arrivarono rinforzi per la Curlandia, ma i capi della rivoluzione continuano l'azione insurrezionale.

Si ha da Riga che le truppe giunte il 31 dicembre da Dwalk e Dwinsk si accinsero all'inseguimento delle bande rivoluzionarie. I rivoluzionari fanno ora propaganda nella parte nord della Livonia, ove le tenute sono state saccheggiate. Si commisero anche assassinii.

Londra, 1, ore 21.

I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Pietroburgo: « Le truppe russe penetrano nella provincia di Curlandia da quattro parti diverse, ma i capi rivoluzionari non manifestano nessun timore.

Le truppe sono accasermate nelle scuole e nei circoli.

L'anarchia completa regna sulle ferrovie della Siberia fino a Chelabinsk. Tutte le stazioni sono saccheggiate e mancano di personale. I treni militari, condotti da gente inesperta, si succedono sulla linea e ad ogni istante corrono rischio di terribili scontri. I soldati e i marinai fanno ciò che vogliono. L'anarchia regna pure ad Irkutsk ove i funzionari si riconoscono incapaci a mantenere l'ordine. »

Ammutinamenti di prigionieri a Wladivostock.

Londra, 1, ore 9.

Il *Daily Telegraph* riceve da Tokio, che secondo telegrammi da Nagasaki, in data 24 dicembre, Vladivostock è stata agitata da sommosse continue. I prigionieri russi, arrivati da Kobe e da Yokohama, sono in pieno ammutinamento. Un piroscafo tedesco con 1100 prigionieri russi a bordo, attende all'ingresso del porto. La fame continua nelle province settentrionali del Giappone; il Comitato pensa a poter ammassare parecchie centinaia di migliaia di *yens* negli Stati Uniti e in Europa, ma dice che occorrerebbero milioni e milioni.

L'organizzazione dei contadini e delle setaiuole a Savigliano.

Ci scrivono da Savigliano, 1:

Mentre i partiti si dibattono o, meglio, il partito ex-imperante (Saraffo-Donadio) sta riacquistando a grandi passi il terreno perduto in un anno, il partito socialista, prendendo occasione del malcontento e del disgusto generale, si fa strada, e, mentre un anno fa non contava che circa duecento iscritti, oggigiorno ne annovera circa mille, e certamente alle prossime elezioni amministrative questi voti avranno un grande successo di partito.

Ieri si organizzarono due Leghe: una dei contadini con circa 300 primi iscritti, e l'altra delle operaie setaiuole.

La cittadinanza è profondamente impressionata di tale progredire del partito socialista, e si domanda se ciò non sia colpa del rappresentante politico, per la sua trascuratezza addimostrata finora pel suo Collegio, e dei rappresentanti comunali, che non rispecchiano affatto i desiderata della cittadinanza.

Se i liberali e i clericali non si desteranno una buona volta, lasciando da parte le simpatie personali e lavorando unicamente pel bene del paese, non passeranno molti anni che Savigliano sarà nelle mani dei socialisti.

Il "Mostro" al Manicomio di Montelupo.

Ci scrivono da Vercelli, 1:

Stamane, scortato da alcuni carabinieri, è stato tradotto al Manicomio criminale di Montelupo Fiorentino il famigerato bandito Luparia Luigi, detto *Mostro*, che tanto sinistramente fece parlare di sè in questi ultimi anni.

La misera fine d'una ragazza.

Ci scrivono da Pinerolo, 1:

A Pramollo la quindicenne Blanc Angela stava l'altro giorno raccogliendo foglie secche per la collina, quando, essendo scivolata, cadde da un dirupo in un burrone, riportando tale un colpo alla [illegible]

Arti e Scienze

"Madame Butterfly,,

Tragedia giapponese di L. Illica e G. Giacosa

Musica di Giacomo Puccini

Il libretto.

Per chi conosce *Madame Chrysanthème*, di Pierre Loti, l'argomento di Madame Butterfly non può riuscire nuovo.

Anche Madame Butterfly (che è quanto dire la signora *farfalla*), come Madame Chrysanthème, contrae con uno straniero uno di quei matrimoni temporanei, sorta di contratti d'affitto, che pare siano tanto in uso al Giappone, ma, a differenza dell'eroina di Pierre Loti, la *signora farfalla* prende sul serio la sua parte di moglie e si innamora davvero ed appassionatamente del proprio marito, che è il signor F. B. Pinkerton, tenente della marina degli Stati Uniti.

E' Madame Chrysanthème, insomma, fusa con Rarahu, un'altra donna del romanziere francese, la fanciulla di Tahiti, che si muore d'amore quando il bell'ufficiale di marina, che l'ha amata, e che ella ha adorato, se ne ritorna al proprio paese.

La scena di Madame Butterfly — tragedia giapponese, come il libretto di Illica e Giacosa si intitola — si svolge a Nagasaki, epoca presente.

Al levar del sipario ci troviamo in una casa giapponese con terrazza e giardino, e subito siamo messi in presenza di Pinkerton, il quale, in procinto di farsi un *ménage* nipponico, visita attentamente gli appartamenti, dove ha deciso di nascondere la sua prossima luna di miele, e Goro, il *nakodo* (anche senza sapere il giapponese, si può giurare che *nakodo* si può tradurre in italiano con.... sensale.... in ogni genere), gli è di guida.

E' Goro che ha (come si può dire?) cercato all'ufficiale americano la sposina, Madame Butterfly, per soli *cento yen*, ed è Goro che gli ha messo su casa.

Ma che ragazza è questa Butterfly? Sharpless, il console degli Stati Uniti a Nagasaki, la conosce, e riferendo le sue impressioni a Pinkerton, nella seconda scena, così dice:

Di sua voce il mistero
l'anima mi colpì.
Certo, quando è sincero
l'amor parla così.
Sarebbe gran peccato
le lievi ali strappar
e desolar forse un credulo cuor.
Quella divina
mite vocina
non dovrebbe dar note di dolor.

Ma ecco, intanto, la stessa Butterfly, seguita da uno sciame d'amiche, introdotta dall'inevitabile Goro, entra in scena.

Inchini, reverenze, complimenti, sfilata della nuova parentela di Pinkerton e cerimonia nuziale.

Il commissario imperiale legge l'atto:

« E' concesso al nominato sir Francis Blummy Pinkerton, luogotenente nella cannoniera *Lincoln*, marina degli Stati Uniti, America del Nord,
ed alla damigella Butterfly, del quartiere di Omara-Nagasaki, fino non maritata e in conseguenza non divorziata mai,
di unirsi in matrimonio, per diritto, il primo della propria volontà ed ella.... per consenso dei parenti. »

Ma la festa, così bene incominciata e rallegrata da canti, da suoni, da pasticcini e da bevande, è turbata dal sopraggiungere dello zio della nuova signora Pinkerton, uno zio bonzo.

Lo zio bonzo ha saputo che la nipote, il giorno avanti, si è recata alla missione a fare omaggio al dio del signor Pinkerton, in oltraggio ai numi indigeni, e viene a maledirla ed a rinnegarla.

Venite tutti. Andiamo!

egli dice ai parenti, e rivolto a Butterfly soggiunge:

Ci hai rinnegati e noi
..... ti rinneghiamo!

La maledizione del bonzo è un'assai terribile cosa; ma frattanto ha il vantaggio di far sì che i due novelli sposi rimangano soli.

Pinkerton non può nascondere una certa sua commozione; Butterfly, ingenuamente, da bimba di quindici anni, quanti ne ha, gli racconta la sua infanzia ed a lui si volge piena di passione:

Adesso voi
siete per me l'occhio del firmamento.
E mi piaceste dal primo momento
che vi ho veduto . . . .
Or son contenta. Vogliatemi bene,
un bene piccolino,
un bene da bambino
quale a me si conviene.

La sera intanto è discesa, si è fatta alta; la notte è piena di stelle e di incantesimi, e Pinkerton e Butterfly entrano nella camera nuziale.

Qui finisce il primo atto. Al secondo atto siamo in una camera della casetta di Butterfly e son passati tre anni; Pinkerton è partito da un pezzo e dal capriccio del giovane americano è nato un bimbo.

Butterfly, abbandonata e quasi nella soglia della indigenza, però non si dispera. Ella è convinta che suo marito tornerà e non si stanca dall'aspettarlo.

Ma a disilluderla finalmente viene Sharpless, il console americano. Egli ne ha ricevuto apposito incarico da Pinkerton (il quale sta per ritornare a Nagasaki e nella assenza ha sposato una miss americana) e deve compiere il suo messaggio. Ma Butterfly non vuol credere, non può credere che egli non sarà più suo.

Voi gli scriverete

ella risponde al console,

..... che lo aspetta
un figlio senza pari
e mi saprete dir s'ei non s'affretta
per le terre e pei mari!

Una nave da guerra, frattanto, è segnalata e s'approssima..... è la *Lincoln*, è la nave di Pinkerton, e Madame Butterfly la saluta giubilante dalla sua veranda:

E' giusto! è giusto!
proprio nel punto
che ognun mi diceva: piangi e dispera.

Prende, fra alcuni giocattoli che stanno su un tavolino, una bandiera americana e la dà al bimbo:

Or, bimbo mio,
alto fa sventolar la tua bandiera,
Gioia or ti chiami....

Poi, sorridente, rapida, spoglia tutto il suo giardino per empire tutta la casa di fiori, si fa abbigliare, e col bimbo e con Suzuki, la servente, si mette a spiare dietro un paravento l'arrivo dell'aspettato.

Ma l'aspettato non viene. La sera cade, si fa notte, il bambino si addormenta, un raggio di luna tremola nella camera; Suzuki pure si lascia pigliare dal sonno; spunta l'alba, e Butterfly, angosciata, sfinita dalla vana attesa, esce portandosi via il bimbo dormente fra le braccia. Ed ecco allora giungere Pinkerton accompagnato da Kate (è il nome di sua moglie) e da Sharpless, ed insieme convengono che bisogna rivelare a Butterfly intera la crudele verità. Di questa dura rivelazione, col massimo garbo, colla massima pietà, si incarica Kate.

Ed il doloroso dialogo ha luogo:

KATE.

Son la causa innocente della vostra sciagura
Perdonatemi....

(Fa per avvicinarsi a Butterfly, ma questa, imperiosa, le fa cenno di stare lontano).

BUTTERFLY.

No — Non mi toccate.

(Lungo, penoso silenzio; poi Butterfly riprende con voce calma):

KATE.
Un anno soltanto.
(Butterfly tace).
E non mi lascerete far nulla pel bambino
Io lo terrei con cura affettuosa...
. . . . .
Potete perdonarmi Butterfly?

BUTTERFLY (con aria grave):
Sotto il gran ponte del cielo non v'è
donna di voi più felice.
Siatelo sempre felice
e non vi rattristate mai per me.
Mi piacerebbe pur che gli diceste
che pace troverò.

Partita poi Kate, congedata Suzuki, Butterfly rimane sola. Ella ha deciso di morire, prende un coltello da un astuccio di lacca e se lo appunta alla gola.

In quella irrompe il suo bimbo, il braccio le cade ed ella ha questo grido straziante:

Tu, tu, piccolo Iddio!
Amore, amore mio,
Fior di giglio e di rosa. . . .
. . . . . Non saperlo mai
per te, per i tuoi puri
occhi, muor Butterfly,
perchè tu possa andare
di là dal mare
senza che ti rimorda ai dì maturi
il materno abbandono.
. . . . .
Addio! piccolo amor!
Va. Gioca, gioca.

Butterfly prende il bambino, lo mette su di una stuoia col viso voltato verso la porta, gli dà in mano una banderuola americana ed una pupattola e lo invita a trastullarsene, mentre delicatamente gli benda gli occhi. Poi afferra il coltello e va dietro il paravento. Si ode cadere a terra il coltello, Butterfly scivola a terra, mezza fuori del paravento, e si trascina verso il bambino per abbracciarlo una ultima volta.... In questo si ode la voce affannosa di Pinkerton chiamare ripetutamente: Butterfly! Butterfly! Poi la porta è violentemente scossa ed aperta, e Pinkerton si precipita verso Butterfly ed il bambino. Butterfly apre gli occhi e con un debole gesto gli indica il figlio, e muore.

***

Madame Butterfly fu eseguita la prima volta, anzi un'unica volta, alla *Scala* il 17 febbraio 1904; successivamente fu ripotuta, rimaneggiata e divisa in tre atti invece di due, a Brescia, e, di recente, ancora a Milano al teatro Dal Verme. Fu anche, nel frattempo, riprodotta in America, a Londra ed altre città estere. In Italia l'esito delle rappresentazioni, che precedettero quella che avrà luogo stasera al nostro Regio, fu vario.

Le parti sono così distribuite:

Madame Butterfly (Cio-Cio-San), Salomea Kruscenisky; *Suzuki*, Anna Granoglie; *Kate Pinkerton*, Amalia Fusco; *F. B. Pinkerton*, Giuseppe Acerbi; *Sharpless*, Eugenio Giraldoni; *Goro*, Gaetano Pini-Corsi; *Yamadori*, Buganelli; *Zio Bonzo*, L. Contini; *Yakusidè*, Duganelli; *Commissario Imperiale*, A. Venturini; *La madre di Cio-Cio-San*, Amalia Fusco; *La Cugina*, Guglielmina Maccari.

Direttore d'orchestra: Mº Arturo Toscanini.

La rappresentazione è 4ª d'abbonamento in lettere pari.

Una dichiarazione a proposito della *Quadriennale*

Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

« 1º gennaio 1906.

« *Onorevole Signor Direttore,*

« I sottoscritti, certi che la nostra città li conosce abbastanza per badare alle ingiustificabili aggressioni di cui li favorisce per la seconda volta su questo giornale il signor Mucchi, non spenderanno il loro tempo a difendersene qui; ma, per un riguardo a Venezia, che il Mucchi li accusa falsamente di aver vituperato, ripetono la loro precedente dichiarazione: « *Ciò che fa dir loro il Mucchi, nella seduta del 24 p. p. dicembre, alla Promotrice delle Belle Arti, non fu da essi mai proferito* », in prova di che si appellano alla lealtà di chiunque ha presenziato l'adunanza, e specialmente di chi l'ha diretta e di chi ne deve redigere il verbale.

« Per conto proprio, Giovanni Piumati si dichiara novamente solidale riguardo alle ragioni addotte dai suoi con-propugnanti contro un ulteriore rinvio della Quadriennale del 1906.

« SILVIO ALLASON, GIOVANNI PIUMATI, MARCO CALDERINI, CARLO CANE. »

300 lettere inedite di Mazzini.
L'idea religiosa del grande agitatore.

La *Revue de Paris* pubblica alcune lettere inedite di Giuseppe Mazzini possedute e comunicate a quella rivista dalla signora Dora Melegari. Questa scrive che circa trecento lettere dirette dal Mazzini al padre di lei, Luigi Amedeo Melegari, sono state recentemente ritrovate in modo insospettato.

Tali lettere, lasciate a Parigi in consegna ad un amico, vi rimasero fino al 1870, quando il Melegari diede l'ordine di bruciarle. Ma l'ordine, non arrivato o arrivato troppo tardi, non fu eseguito, e questa corrispondenza, che tutti credevano ormai distrutta, è tornata in possesso della signora Melegari, che ne dà una parte alla *Revue*.

In queste lettere il Mazzini tratta particolarmente di religione, di filosofia, di sociologia, manifestando il suo temperamento di credente. Egli discute col suo amico Melegari a proposito di fede e di credenza: « Non parliamo più di cristianesimo; non potremmo intenderci. Tu mi scrivi una pagina sul misticismo che non bisogna confondere col cristianesimo.

« E sai bene che proclamando la rivoluzione francese, risultato di esso, io l'accuso di tutt'altro che di misticismo: voglio dire che il cristianesimo, come la rivoluzione francese, non ha dato e non può dare che la sintesi individuale. Ora, seguendo un principio al quale io alludo nell'articolo, io non credo che la sintesi individuale sia realizzabile, se noi non entriamo nell'epoca sociale, proprio come la sintesi sociale non si realizzerà interamente che quando gli uomini avranno scoperta e definita un'altra sintesi che verrà dopo; e così sempre di seguito.

« E' stata un'impossibilità lo spingere tanta gente a volgersi verso il cielo, come l'unico terreno di realizzazione per l'individuo. Del resto, ti dico: lasciami tranquillo.... E' certo che in grazia delle mie considerazioni sul cristianesimo io non appartengo al XVIII secolo ».

Nell'ultima lettera della serie, scritta in fine di sua vita, ad un amico che gli aveva rammentato il passato, scrive: « Io sono esiliato come allora: credente come allora: solo e triste come allora. L'esilio mi ha perseguitato fin nel mio stesso paese ed ho incontrato molte simpatie. Ma non sono quelle delle quali ho bisogno. Oggi vi sono compatriotti che mi amano: essi non possono darmi la gioia. Altri che mi ingiuriano e mi calunniano senza poter aiutarmi. La mia vita scorre e ribolle come una sorgente nel deserto. Io non potrei vivere che per le affezioni e le credenze: vi è una sventura in tutte le mie affezioni e l'isolamento in tutte le mie credenze. »

Tragico capo d'anno.

Ci scrivono da Brescia, 1:

Questa mattina, nelle prime ore, due comitive di giovanotti, che avevano passata l'intera notte gozzovigliando, essendosi incontrate in piazza del Comune, vennero, per un malinteso, a seria contesa. Erano quasi tutti ubbriachi, dimodochè gli animi si eccitarono maggiormente, dando luogo ad una furiosa colluttazione.

Il giovane [illegible] Mucchi Tullio, d'anni 22, [illegible]

I due feriti vennero subito trasportati al Civico Ospedale. Il Guerini versa in gravissime condizioni.

Il feritore, che si era dato alla fuga, fu raggiunto da due guardie ed arrestato.

REATI E PENE

La tragedia coniugale d'Alpignano.

Dinanzi alla nostra Corte d'Assise si discuterà prossimamente un interessante processo d'omicidio e di tentato omicidio per una tragedia intima e sanguinosa.

Ferdinando Garnero, nativo di Mocchie, di anni 30, residente a Rivoli, dove è comproprietario di una segheria elettrica posta al bivio delle strade di Alpignano e di quella di Susa, la sera del 26 maggio scorso, recatosi ad Alpignano, sorprendeva la propria moglie, Maddalena Serra di Michele, d'anni 36, in intimo colloquio col suo amante, certo Varetto Giovanni, d'anni 20, meccanico, addetto alle officine della Società Cruto, ed a colpi di rivoltella uccideva il rivale e feriva alla mano destra la moglie infedele. Un'ora dopo il Garnero, presentatosi alle guardie comunali di Alpignano, Martino e Ruffino, si faceva accompagnare alla stazione dei carabinieri di Pianezza, ove si costituiva a quel brigadiere, Alessandro Schiavo. E subito narrava: E' da un mese che io vivo separato da mia moglie, avendola sorpresa sul fatto col contadino Borgis Carlo, d'anni 60, da Rivoli. Avevo perciò incaricato l'avv. Ludovico Vaudetti, di Torino, di trattare la causa di separazione, ed il Borgis, chiamato a comparire dinanzi al legale, si fece rappresentare dall'on. avv. Alfredo Chiappero, contestando la veridicità dell'accusa; nello stesso tempo io facevo chiamare davanti al detto avvocato il Varetto, a carico del quale correvano insistenti voci di essere da parecchio tempo uno degli amanti di mia moglie; ma egli pure a questo riguardo si mantenne assolutamente negativo.

« Premetto che verso il Varetto io ero in debito di L. 2000, rappresentate da tre cambiali con scadenza in bianco e delle quali egli pretendeva ora da me il pagamento od una garanzia ipotecaria, e che per questo io gli avevo risposto i affidarmi al mio consulente.

« Durante il periodo della separazione di fatto venni informato che mia moglie si tratteneva a pranzo nell'*Osteria del Cacciatore* di Alpignano col Varetto, che ivi era in pensione. Avendo io stamattina rimproverato al Varetto la sua relazione intima con mia moglie, sentii acuirsi in me la gelosia per lo spudorato diniego e mi proposi di accertare la cosa ed all'uopo trarne vendetta. Due ore fa, verso le 22, tolsi meco una rivoltella che avevo acquistata dieci anni prima a scopo di difesa personale, e recatomi in Alpignano, mi appiattai nelle vicinanze di quell'osteria. Verso le ore 23 vidi prima il Varetto, poi mia moglie, entrare nella porticina d'ingresso della casa Chiaretta e rinchiudersi nella stanza affittata dal Varetto. Mi accostai allora alla finestra della stanza, sita a pianterreno verso strada, e vidi cose da farmi drizzare i capelli.

« Avuta così la certezza della mia sventura, varcai il portone, non chiuso a chiave, e, passando per il cortile, m'accostai all'uscio della stanza gridando che mi si aprisse. Non ebbi risposta: anzi mi accorsi che in quel momento il lume si spegneva. Allora con una spinta poderosa aprii la porta, entrai nella stanza, accesi un fiammifero e vidi il Varetto che fingeva di dormire e mia moglie che tentava nascondersi. La cercai brancicando nel buio con la rivoltella impugnata, gridando parole di minaccia; mi trovai vicino al Varetto, contro il quale esplosi una rivoltellata alla tempia destra, poi sparai tre colpi nella direzione di mia moglie, e per ultimo un quinto colpo ancora sul Varetto, che avevo visto agitarsi.

« Ritenendo di averli uccisi entrambi, pazzo d'ira, uscii urlando nel cortile per chiamare gente, per fare accertare il fatto del quale intendevo assumere la responsabilità e subirne le conseguenze. Fuori del portone incontrai il Chiaretta, proprietario della casa, dal quale mi feci accompagnare sino alla soglia della stanza del Varetto, ove con mia sorpresa vidi che mia moglie era sparita. E notando goccie di sangue sul pavimento compresi che essa, quantunque ferita, aveva potuto fuggire in cerca di scampo. Avrei voluto andarne in traccia negli appartamenti circostanti, ma il Chiaretta me ne dissuase, onde mandai a chiamare le guardie, che mi hanno qui accompagnato.

« Feci il colpo perchè la gente mormorava che io avessi mandato via mia moglie prendendo a pretesto il fatto del Borgis unicamente per sbarazzarmene, e perchè il Varetto insinuava ch'io lo accusassi di relazioni disoneste con mia moglie per non restituirgli le somme che gli dovevo. Sta invece che, oltre alla voce della voce pubblica, avevo saputo dalla mia figliuola maggiore Corinna ch'essa aveva sorpreso il Varetto quattro o cinque anni addietro, quando io tenevo *l'Albergo del Ponte* in Alpignano, in una intimità compromettente con mia moglie. Se essa ed il Varetto avessero confessato la loro colpa, io li avrei perdonati limitandomi a chiedere la separazione coniugale; ma vedendo che entrambi insistevano nelle spudorate negative, compii l'eccidio senza aver coscienza di ciò che facevo. »

Interrogata a sua volta la moglie non contestò la versione data dal Garnero, ma affermava che circa i rapporti d'interesse fra di marito e l'amante, oltre al confermare che quest'ultimo era creditore di L. 2000, aggiunse che altre L. 1000 egli imprestò alla Ditta Rosa e Garnero. A detta di lei era il marito stesso che la mandava a richiedere in prestito denari al Varetto dando a costui occasione di iniziare i rapporti peccaminosi. Nella impossibilità di contestare questi rapporti, ella però afferma di non aver mai mancato ai doveri dell'onestà concedendo i suoi favori al Borgis — come sosterrebbe la figlia Corinna — nè ad altri.

Il processo avrà un vivissimo interesse. Sarà difensore del Garnero l'avv. on. Rastelli, mentre patrocineranno per la P. C. gli avvocati on. Chiappero e Maccari.

Il rinvio del processo del sottotenente Ettorre.

Ci telegrafano da Napoli, 1, ore 8,50:

Il processo contro il sottotenente Ettorre, responsabile dell'omicidio in duello del tenente Mattei, su richiesta della Difesa, si rinviò a nuovo ruolo. Il processo probabilmente si discuterà alla fine di febbraio.

Gli antimilitaristi di Parigi ricorreranno in Cassazione

Ci telefonano da Parigi, 1, ore 9:

L'Humanité dice che Hervé e gli altri condannati anti-militaristi ricorreranno in Cassazione. Hervé, intervistato dal *Matin*, si è dichiarato contento della condanna, trovando che essa è la miglior propaganda in favore delle sue idee.

Un'audace fuga del Billo.
La condanna di due favoreggiatrici.

(Tribunale Penale di Vercelli).

Ci scrivono da Vercelli, 1:

Innanzi al nostro Tribunale comparvero quattro donne, certe Collobiano Rosa, Simonetti Teresa, Erba Carolina e Simonetti Adele. Costoro erano imputate di favoreggiamento per avere il 20 luglio scorso, in territorio di Roasio, cascina *Erala*, isolata nei boschi, dato ricetto al famoso bandito Billo Marcellino e di averne favorita la fuga, effettuata da lui audacemente, lasciando sul posto le scarpe, il cappello, la giacca con la rivoltella ed un fagotto di stoffa.

Il fatto è un po' curioso. Il brigadiere dei carabinieri della stazione di Buronzo, che da confidenze sapeva della presenza del Billo alla cascina *Erala*, volle catturare il famigerato bandito, recandosi in quella località travestito con un milite; ma il brigadiere ebbe l'ingenuità di fermarsi a parlare con le donne abitanti all'Erala, indirizzando loro la parola in italiano. Da buon segugio, il Billo fiutò il vento infido e fuggì.

Da ciò l'accusa alle donne di aver, appena riconosciuti i rappresentanti della benemerita, avvisato il Billo perchè si mettesse in salvo.

[illegible]

Presidente: Nasi; P. M.: Colombetti; Difensore avvocato Carron.

CRONACA

Il Telefono della « Stampa » porta il N. 1136.

Per comodità di chi intende abbonarsi, oggi i nostri Uffici di amministrazione sono aperti dalle 9 alle 19 e dalle 21 alle 23.

La data delle elezioni amministrative.

Da qualche giorno si parla con insistenza del 21 corrente mese come della data più probabile delle elezioni generali amministrative.

Da fonte sicurissima a noi consta che nulla di ufficiale venne fino ad ora stabilito, che però oggi o domani il Prefetto firmerà il manifesto di convocazione dei Comizi elettorali, e che la data più probabile, quasi certa, anzi, è il 21 gennaio corrente.

Una riunione di pensionati.
Un ordine del giorno per le elezioni.

Domenica, in una sala della Camera di commercio ebbe luogo un'assemblea di pensionati militari e civili, convocata per discutere intorno alla tutela giuridica dei diritti spettanti ai dipendenti dello Stato e alla linea di condotta da tenersi nelle prossime elezioni. Sul primo argomento si diede mandato ad una Commissione di concretare uno statuto.

Sul secondo argomento, dopo lunga e animata discussione, in cui parlarono il colonnello Bertini, presidente, il capitano Bertolini, il commendatore Bollati, il generale Rinaudo, l'ingegnere Montezemolo e varii altri, fu approvato il concetto di addivenire, come altre Società già fecero, ad una concentrazione di tutte le forze d'ordine e costituzionali; e alla fine fu approvato il seguente ordine del giorno proposto dal comm. Bollati, e accettato con qualche modifica dal colonnello Bertini: « Gli ufficiali pensionati, riunitisi il 31 dicembre 1905 presso la Camera di commercio in Torino, insieme a una rappresentanza d'impiegati civili in pensione, si associano alle deliberazioni che il Comitato riconosciuto l'11 dicembre, colla presidenza del senatore Borgnini, sarà per prendere in ordine alla scelta dei candidati per le prossime elezioni amministrative; e, senza escludere alcun nome, lo voti perchè non sia totalmente lasciata a parte, come nelle ultime elezioni, la categoria degli ufficiali, che tra in servizio attivo e pensionati sale in Torino a più di 2500, tutti elettori. E in un colle detta la categoria dei pensionati civili, che sono più di 3000. »

Gli augurii della Deputazione provinciale al Re

Il presidente della deputazione provinciale ha inviato al ministro Ponzio-Vaglia il seguente telegramma:

« Compiacciasi Vostra Eccellenza far gradire alle Loro Maestà il Re e la Regina gli angurii ed i voti nostri di lunghi anni felici nella costante, affettuosa devozione del popolo italiano. »

Il Duca di Genova a Roma.

Stamane, alle 8,45, il Duca di Genova parte per Roma, ove va a presiedere la Commissione suprema di marina.

Pranzo a 1000 famiglie povere nella loro abitazione.

La tradizionale festa dei poveri nel giorno d'Epifania, anche quest'anno, mercè lo zelo e la fede umanitaria del Comitato di patronesse e patroni dell'Istituto « Pane Quotidiano », sarà degna del gran cuore di Torino. Numerose le offerte in natura, fra cui ricordo: Società Inglese E. Nicolis, 1000 focaccie; conte Gastone di Mirafiori, 150 pacchi carne; Casa Marcellino, 60 bottiglie vino e 60 kg. pane; Destefanis Giovanni, Braja, Castagna, Luserna, 50 kg. di pasta; e poi anche Vinnino, Sicco, Vajo, Colombo, Albrile, Caffaratti, Elia, fratelli Jorre, Avezzano, Bardessono, Gagliardone, formaggio; F.lli Garzoli, pomidoro; Capra Pietro, fratelli Ratti, Galetto, Rovizza, Quaranta, ved. Giordanino, Cerutti, Beloy, Maffioli, Rosingana, Beloy B., Begliatti, Beragni, Serra, Agù, Cappio, Nepote, Panizza, F.lli Fino, Dadone, Barbero, Franco, Bertinetti, Ruchia, Cattinti, pane; Ditta F.lli Stratta, Gebutti, Cagnola e Moretti, panettone; Lavagnino Filippo, Vai Antonio, Obert Luigino, vino; Moriondo e Gariglio, cioccolatto; comm. Bona Vincenzo, circolari; F.lli Pozzo, buoni; cav. Gennaro Biga e Wolf, carta; Patarchi, distintivi; Cesare Damiani, 400 kg. di carne a L. 1 al kg.

E molte sono ancora le offerte che il Comitato attende dai costanti e generosi benefattori del « Pane Quotidiano ».

Ed ora un ringraziamento vivo e sincero a quanti anche questa volta hanno sentito la felicità di far del bene.

Il 4º Congresso internazionale di antropologia criminale

L'adunanza del Comitato ordinatore per il 4.o Congresso internazionale di antropologia criminale avrà luogo domani, alle 21, nella sala dell'Accademia di medicina, via Po, 18, sotto la presidenza del prof. Lombroso.

Il pugnace Strolino.

All'Ospedale di San Giovanni fu medicato di una contusione alla mano destra certo Silvestro Strolino, d'anni 15, il quale all'angolo di via Torino e via Santa Giulia aveva percosso con pugni un suo parente che — a quanto pare — diceva male dei suoi genitori. Lo Strolino però rimase più contuso lui dell'individuo percosso. I medici lo dichiararono guaribile in 8 giorni.

La morte di un ragazzo per tetano.

Il 13 scorso dicembre venne trasportato al San Giovanni il ragazzo Anselmo Luigi, d'anni 12, il quale, in seguito ad investimento di un *tamburello*, aveva riportato delle lesioni alla gamba destra.

Pur troppo lo stato del poveretto andò via via peggiorando, fino a che si manifestò il tetano. Nonostante le cure prestategli, il misero morì ieri mattina fra orribili sofferenze!

I nemici della proprietà.

Carlo Gaudenzio Bertone, abitante in corso Regina Margherita, 146, ha denunciato che ignoti ladri mediante scasso s'introdussero nel suo alloggio e vi rubarono 152 lire in denaro e diversi oggetti d'oro per un valore complessivo di 250 lire.

— Luigia Pochettino, proprietaria di una calzoleria in via Gioberti, 67, fu derubata di tredici paia di scarpe, del valore di 140 lire.

— Un tal Giuseppe Rosso denunciò la scomparsa di una bicicletta da lui lasciata momentaneamente incustodita all'ingresso della sua abitazione in via Roma, 27.

— [illegible] Caroli e Giuseppe Anselmini furono derubati di quattordici polli.

Incidenti tranviari.

In via Garibaldi, all'altezza di via Bellezia, il carrozzone tranviario N. 38 della Società B.-T., linea corso Vinzaglio, manovrato da Farsina Lorenzo, ebbe un urto colla vettura pubblica N. 373, condotta dal cocchiere Tasso Francesco. In conseguenza dell'urto la sola tranvia riportò delle avarie. Nessuna disgrazia personale.

La grave caduta d'una bambina.

Mentre si trovava alla Barriera di Stupinigi coi suoi genitori e si trastullava con altri bambini, la piccina Pierina Moretti, d'anni 6, abitante in via Asinelli, N. 3, cadde in un fosso e battè il capo contro una grossa pietra, fratturandosi l'osso frontale sopra l'occhio sinistro. Fu trasportata all'Ospedale Mauriziano, dove il dott. Matteo Dardanelli dovette operarla e farla quindi ricoverare senza pronunciarsi sulla guarigione.

Chi la dà e chi la prende.

L'operaio Giovanni Argentero, d'anni 40, mentre ritornava alla propria abitazione, ebbe un alterco con uno sconosciuto, il quale gli si fece addosso furiosamente, tempestandolo di colpi con un oggetto contundente. [illegible]

— Poco più tardi nello stesso Nosocomio si recò il maniscalco Dosio Giovanni, d'anni 21, abitante in via dei Fiori, N. 22, il quale, in seguito alla rottura di un vetro del *Caffè Cavour*, aveva riportato ferite all'avambraccio e ai pollice sinistri. Il dott. Provera lo giudicò guaribile anche lui in una decina di giorni.

— Stamane, verso le ore 7, certo Rosso Luigi, di anni 16, abitante in via Monferrato, N. 26, mentre si rincorreva con altri amici, cadde a terra e riportò una ferita lacero-contusa al sopracciglio sinistro, guaribile in dodici giorni.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Circolo Dora e Borgo Dora. — Assemblea generale ordinaria giovedì, 4 corr., ore 21.

R. Manifattura Tabacchi di Torino. — In seguito all'agitazione fra gli operanti capo-laboratorio e le scrivane delle Manifatture del Regno, i colleghi di Torino hanno formato qui il Comitato centrale, colla adesione dei colleghi delle altre Manifatture, che preferirono questa sede a quella di Roma per le maggiori probabilità di buona riuscita.

Stato Civile di Torino

1º gennaio 1906.

NASCITE: 13, cioè maschi 9, femmine 4.

MATRIMONI: Albatti Giovanni con Belvecchio Margherita — Bandrocco Domenico con Baudrocco Alina vedova Barbero — Galatti Giovan Pasquale con Bellino Ernesta Teresa — Rinetti Paolo Oreste con Gruvero Angela.

MORTI: Belmondo Luigi, d'anni 67, di Scalenghe, impiegato, via Moncalieri, 9.
Sterriglio Giuseppina (ved.) n. Bertaruello, id. 75, di Torino, agiata, via San Massimo, 35.
Torre Annetta (ved.) n. Sacerdote, id. 70, di Fossano, agiata, via Montebello, 26.
Dellepiane Maria (ved.) n. Marchese, id. 85, di Campomorone, casalinga, via Mazzini, 44.
Chiara Francesco, id. 82, di Riva presso Chieri, contadino, via Ponte Mosca, 40.
Bellono Alberto, id. 35, di Torino, impiegato, via Lagrange, 19.
Nebiolo Maria (ved.) n. Bellor, id. 80, di Torino, casalinga, via dei Mille, 5.
Calligaris Carlotta n. Ferraccino, id. 56, di Lampore, contadina.
Brachetta Antonio, id. 63, di Rocca di Corio, contadino.
Bartholomy Maria Anna, id. 65, di Chiomonte, contadina.
Armand Elena, id. 70, di Torre Lucerna, guardarobiera.
Alessio Pietro, id. 55, di Caramagna, panattiere.
Anselmo Luigi, id. 12, di Torino, droghiere.
Molotto Giovanni, id. 60, di Crescentino, panattiere.
Conti Tommaso, id. 74, di Fontanetto Po, contadino.
Più 8 minori d'anni sei.
Totale complessivo 25, di cui a domicilio 14, negli ospedali, istituti, ecc. 8. Non residenti in questo Comune 2.

SPORT

FOOT-BALL.

Un secondo emozionante match di foot-ball italo-svizzero.

Quando il *referee* signor Huson diede il segnale del *kick-of*, un pubblico non molto numeroso stava radunato attorno al campo del giuoco al Velodromo Umberto I. Gli assenti hanno così perduta l'occasione di presenziare ad uno dei più interessanti *matches* finora giuocati a Torino.

Se non molto numeroso, fu certo un pubblico di appassionati, che accolse con dei vibranti *ah!* parecchi colpi dell'inarrivabile Mazzia, del suo vicino Armano, di Mègroz, di Michel e Weibel; con dei lunghi *basta* i calci in *goal* sbagliati ieri più volte dai *forwards* svizzeri; con ilarità gli avelli colpi di Goccione. Il risultato di ieri non fu molto dissimile da quello del primo *match*. Vinsero gli svizzeri 2-1.

Nella prima ripresa i *forwards* torinesi attaccano senza tregua e minacciano costantemente il *goal* avversario. Meno frequenti invece le incursioni degli svizzeri.

Notati in special modo lo slancio di Forlano ed i miglioriti passaggi di Bollinger, che con maggior allenamento nel posto che attualmente occupa diverrà un temibilissimo *centre-forward*, come è sempre stato un inarrivabile *back*.

Col giuoco vivace e svelto i *forwards* torinesi riescono a marcare un *goal* su di un *centre* di Bauvig. Applausi nel pubblico. La partita si fa vieppiù interessante, ed un *corner* meravigliosamente tirato da Bollinger riesce miracolosissimo agli svizzeri mediante una *fraisée* del signor Donna. La palla ritorna in giuoco e va innanzi ed indietro senza che i due *goals keeper's* la lascino penetrare nel rispettivo *goal*.

Siamo alla seconda ripresa. Il giuoco si fa più violento, fin troppo in certi punti. Mègroz è dappertutto, ed egregiamente aiutato da Michel e Weibel, intercetta i combinati passaggi dei *forwards* torinesi. Goccione, dal canto suo, sostenuto a meraviglia da Armano e Mazzia, fa degno pendant alla difesa svizzera, quando su lesti passaggi dei torinesi ed un piccolo momento d'indecisione della difesa torinese, Bochert marca un *goal*.

Ciò non disanima i nostri giuocatori, i quali raddoppiano i loro sforzi. Notata una rapida discesa di Bollinger ed altre di tutta la linea, che riescono infruttuose; quando, su di un colpo di Goccione, il *referee* crede, fra le proteste del pubblico, di riscontrare un fallo e concede agli svizzeri un *calcio di rigore*, che, naturalmente, è riuscito da Willington.

La partita finisce poco dopo fra gli *urrah* dei giuocatori.

Questo *calcio di rigore*, a nostro avviso, non avrebbe dovuto essere concesso dal *referee* se avesse voluto essere rigoroso. In ogni modo, l'interesse destato dalla partita fu grandissimo, e, malgrado il risultato, la squadra torinese fu all'altezza dell'avversaria ed avrebbe dovuto rimanere pari.

Un gentile invito al Circolo Svizzero ed un non meno allegro e fraterno banchetto chiusero questo breve ciclo di *matches*, che ha messo di fronte due fortissime squadre.

Lode alla valorosa Società *Juventus*, che ha saputo, una volta ancora, dare prova della sua organizzazione sempre perfetta.

Vercellesi contro milanesi.

A Milano si sono incontrate, l'ultimo giorno dell'anno, la squadra della *Pro Vercelli* e quella dell'*Unione Sportiva Milanese*. Vinse quest'ultima con tre *goals* a zero.

Nuovi « matches » a Genova.

Ci telefonano da Genova, 1, ore 23,15:

A Ponte Carrega il *Foot-Ball Club* di Basilea vinse il *match* giocato contro il *Genoa Cricket* con cinque *goals* contro quattro. L'equipaggio del vapore *Cretic* vinse il *Genoa Cricket* con tre *goals* a zero.

La lotta fu vivace ed accanita.

I zelandesi contro i francesi.

Ci telefonano da Parigi, 1, ore 22,30:

Nonostante la pioggia fredda, cadente dal mattino, il pubblico è accorso numerosissimo al *match* di *football* franco-zelandese. L'introito fu di oltre undicimila franchi. I zelandesi vinsero con 38 punti contro 8.

TIRO A VOLO.

Il tiro al piccione alla villa Marchesa.

Ieri nello *stand* della Villa Marchesa la Società tiri a volo ha fatto disputare le seguenti gare:

POULE D'APERTURA. — *Opinioni* al piccione, m. 25: divisa fra i signori Filippi e Teppa.

TIRO GENERALE HANDICAP: 1.o Voli, con 15 su 15; 2.o Desionte, con 14 su 15; 3.o Grosy, con 10 su 11; 4.o Chiantore, con 8 su 10; 5.i Vinchè e Filippi, con 8 su 9.

Il tiro al piccione a Roma.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 10,15:

L'ultima giornata delle gare del tiro a volo nel nostro *stand* diede questi risultati:

Poule d'apertura — Premio unico: Diviso fra il conte Caprais e Annibale Grasselli, con punti 7 su 7.

Gran Tiro — Primo e secondo premio divisi fra il marchese Ugo Spinola e il conte Caprais, con 15 su 15; terzo premio Aristide Montani, con 14 su 15; quarto premio Enzo Odescalchi, con 11 su 15.

Il tiro al piccione a Montecarlo.

Ci telegrafano da Montecarlo, 1, ore 9,55:

Il *Premio di Gennaio* (distanza fissa; 500 franchi) riunì ieri diciotto tiratori.

Il primo e il secondo premio furono divisi fra il capitano Stratford e Moncagli, i quali, tirando ciascuno sette colpi uccisero sette piccioni. Terzo barone A. De Tavernost, il quale, tirando pure sette colpi, uccise sei piccioni.

Le altre *poules* furono vinte da Mac Alester, conte Caprais, Moncorgè, Machlintosh e Davis.

Domani, 2, *Premio Saint-Trivier (handicap)* di 1000 franchi.

IPPICA.

Le corse al trotto a Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 1, ore 22,15:

La riunione di beneficenza all'Ippodromo Zappoli ebbe un concorso enorme di pubblico.

I CATEGORIA (dilettanti): 1.o *Mimì*; 2.o *Sultano*; 3.o *Gildenna*; 4.o *Candido*.

II CATEGORIA (dilettanti): 1.o *Timor*; 2.o *Mosetta*; 3.o *Kebra*; 4.o *Edoardo*.

HANDICAP: 1.o *Mosetta*; 2.o *Armon*; 3.o *Diana*.

CORSA DI ATTI: 1.o *Sunny*, di Dellacasa; 2.o *La Maja Lady*, di Castaldi; 3.o *Garziera*, di Ascoli.

CICLISMO.

La corsa di ieri a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 1, ore 22:

[illegible]

NUOTO.

Il Cimento invernale di fine d'anno a Roma.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 10:

Nonostante il freddo intenso, a mezzanotte nove nuotatori della Società sportiva romana si sono gettati nel Tevere per salutare così il nuovo anno. L'acqua segnava 8.1 e l'aria 1.7. Parecchi curiosi assistevano alla caratteristica prova.

ULTIME NOTIZIE

Scoperta di bombe in casa d'un israelita a Varsavia.
La situazione in Polonia.

Varsavia, 1, ore 20.

La Polizia ha scoperto nella casa di un israelita in via Kacia una bomba carica, sedici vuote ed una grande quantità di materie esplosive, nonchè parecchie rivoltelle ed una scatola contenente un meccanismo ad orologeria. Gli abitanti della casa fuggirono terrorizzati. Le truppe circondarono il caseggiato, lo perquisirono ed operarono molti arresti.

Il governatore generale ha fatto sospendere la pubblicazione di un altro giornale polacco ed ordinato la chiusura dei caffè e dei *restaurants* alle 10 pomeridiane.

Manifesti ed affissi in varii quartieri della città eccitano la popolazione al massacro degli israeliti, accusandoli di provocare gli scioperi e i disordini e di essere la causa della miseria.

Alcuni sconosciuti spararono fucilate nella stazione di Sosnovice, lungo la linea di Vienna contro il treno, uccidendo un impiegato postale e ferendo un soldato che scortava il treno.

Si crede che gli operai scioperanti di Varsavia riprenderanno il lavoro domani, malgrado gli sforzi che fanno gli agitatori per indurli a proseguire nello sciopero.

La tendenza degli operai per lo sciopero generale è molto affievolita. La circolazione dei treni si effettua regolarmente sulle linee di Pietroburgo, Brest e Litowsk. Sulla linea di Mlava circola un solo treno, che fa un viaggio di andata ed uno di ritorno al giorno, sotto una scorta militare. La circolazione è sospesa durante la notte per timore di attentati e di deviamenti dolosi. Tentativi simili furono scoperti nelle vicinanze di Sosnovice e di Czenstochau, ma poterono fortunatamente essere sventati.

Inaugurazione della Cassa di risparmio e costituzione della Pro Fossano.

Ci scrivono da Fossano, 1:

Stamane, nei magnifici locali del palazzo del Monte di Pietà, alla presenza delle Autorità, ebbe luogo la inaugurazione della nostra Cassa di risparmio. Parlò, fra altri, il presidente, cav. Cogge.

— Oggi, in una sala della Società serventi, si addivenne alla costituzione dell'Unione industriali, professionisti, commercianti ed esercenti per il benessere della città.

MERCATI

Bestiame.

IVREA, 29 dicembre 1905.
Frumento al quintale L. 24 43 — Segala 19 14 — Meliga bianca 19 51.

RACCONIGI, 28 dicembre 1905.
Carne di vitello prima qualità al chilogramma L. 1 68; seconda qualità 1 50; buoi e manzi prima qual. 1 39; Maggie e giovenche 0 90; Vacca 0 90.

SAVIGLIANO, 29 dicembre 1905.
Carne di vitello al chilo L. 1 60; di bue 1 40.

Cereali.

RACCONIGI, 28 dicembre 1905.
Frumento al quintale da L. 25 00 a 25 50 — Meliga da 16 00 a 17 50.

SAVIGLIANO, 29 dicembre 1905.
Frumento al quintale L. 25 25 — Granoturco 16 75.

VERCELLI, 30 dicembre 1905.
Frumento al quintale L. 25 00 — Segala 00 00 — Meliga 19 50.

Farina, pane, paste e riso.

IVREA, 29 dicembre 1905.
Riso al quintale L. 33 25.

RACCONIGI, 28 dicembre 1905.
Grissini di prima qualità al chilogramma L. 0 45; di seconda qualità e pane fino non eccedente il peso di un ettogramma 0 35; pane fino eccedente il peso di un ettogramma 0 32; casalingo 27.

SAVIGLIANO, 29 dicembre 1905.
Farina di frumento 1.a qualità cent. 35; di granoturco 40 — Pane: grissino soffice 48, forma piccola 41; grossa 36; casalingo 33 — Pasta di Genova 50, nostrana 1.a qualità 50 2.a 40.

VERCELLI, 30 dicembre 1905.
Riso nostrano al quint. L. 34 50 — Riso bertone 00 00 — Pistino 18 50.

Foraggi.

RACCONIGI, 28 dicembre 1905.
Fieno maggengo al miria L. 0 50 — Paglia L. 0 40.

SAVIGLIANO, 29 dicembre 1905.
Fieno 1.a qualità al miria da L. 0 40.

VERCELLI, 30 dicembre 1905.
Fieno maggengo al quintale L. — — Id. ricetta 0 00 — Id. terzuolo 5 50 — Paglia trifogliata 0 00 — (compreso il dazio di L. 1,40 pel fieno e 0,60 per la paglia).

Frutta e verdura.

IVREA, 29 dicembre 1905.
Fagiuoli al quint. L. 36 67 — Patate al miria 0 75 — Castagne verdi al miriagr. L. 1 50.

RACCONIGI, 28 dicembre 1905.
Patate al Mg. da L. 1 00 a 1 10 — Fagioli da 0 00 a 00 — Castagne fresche da 1 10 a 1 50.

SAVIGLIANO, 29 dicembre 1905.
Patate al mille cent. 18.

VERCELLI, 30 dicembre 1905.
Fagiuoli al quintale L. 29 45.

Legna e carbone.

RACCONIGI, 28 dicembre 1905.
Legna forte al miria L. 0 25 — Id. dolce 0 19.

SAVIGLIANO, 29 dicembre 1905.
Legname da ardere forte al miriagramma L. 0 20 — Id. da ardere dolce 0 20 — Carbone di legna 1 75.

Pollame, uova e burro.

IVREA, 29 dicembre 1905.
Uova alla dozzina L. 1 35 — Burro al chilo 2 45.

RACCONIGI, 28 dicembre 1905.
Burro 1.a q. al chilogr. da L. 2 50 a 2 60 — Id. 2.a q. 0 00 — Uova alla dozzina da 1 50 a 1 75.

SAVIGLIANO, 29 dicembre 1905.
Burro 1.a qualità al chilo L. 2 50 — Lardo 1 80 — Uova alla dozzina 1 75.
Olio 1.a qualità al chilogramma L. 1 80 — Id. 2.a qualità 1 60 — Id. da ardere 1 35 — Formaggio di vacca duro 1 80 — Id. di pecora duro 1 80.

Vino.

SAVIGLIANO, 29 dicembre 1905.
Vino nostrano prima qualità all'ettolitro L. 36 —.

VERCELLI, 30 dicembre 1905.
Vino all'ettolitro L. 42 50.

SOCIETÀ.

Acqui. — A rogito del notaio Luigi Demetrio venne costituita « La Società Anonima Cooperativa fra operai muratori di Acqui ». Fanno parte di detta Società i signori: Ivaldi Carlo, Borgatta Bartolomeo, Martinelli Giuseppe, Buriasco Carlo, Bistolfi Guido, Ivaldi Angelo, Viteo Giuseppe, Canobio Giovanni, Cellarino Secondo, Berchi Guido, Benazzo Carlo, Poggio Lorenzo, Carrena Roberto, Serventi Angelo, Gatti Guido, Garbarino Giovanni, tutti residenti in Acqui.

Tale Società ha lo scopo di assumere per conto proprio lavori pubblici e privati, nonchè promuovere qualunque istituzione che si ritenga atta a migliorare le condizioni della classe lavoratrice.

La medesima avrà la durata di 50 anni dalla data della trascrizione; il suo capitale è illimitato e costituito da azioni nominative di lire 15 caduna.

OSSERVATORIO DI TORINO.
(Palazzo Madama) — 1 gennaio:
Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 740,[illegible]; ore 15: [illegible]; ore 21: [illegible].
Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: [illegible]; ore 21: coperto.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:
Massima + 0,7 Minima 0,0
(Piazza Castello — Nella stanza al [illegible]).
Temperatura massima del giorno [illegible] + 3,5
Temperatura minima della notte dal [illegible] — 0,1
Stazione termometrica Bardelli [illegible]
Temperatura massima del giorno [illegible] + 7,0
Temperatura minima della notte dal [illegible] + 0,0

Aggio e prezzo dell'oro.
Londra, 25 — Prezzo dell'oro [illegible]
Buenos Ayres, [illegible]
Lisbona, 71 — Aggio dell'oro [illegible]

ALFREDO FRASSATI, direttore.
POZZO GIOVANNI, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO (Impresa Pomalini). — [illegible] 21 precise: Quarta rappresentazione [illegible] d'abbonamento (serata pari): *Madame Butterfly* (da Jonh L. Long e D. Belasco), tragedia giapponese in [illegible]; G. Giacosa, musica del maestro [illegible] — Ingresso per platea e palchi L. [illegible]
TEATRO VITTORIO EMANUELE. [illegible] internazionale diretto da C. M[illegible] Grande rappresentazione. Novità [illegible] — L. 0 80.
TEATRO CARIGNANO. — Riposo.
TEATRO ALFIERI (Comp. drammatica [illegible]) ore 20,45: *L'Invincibile*, dramma [illegible] A. Oriani. — L. 0 70.
TEATRO BALBO (Comp. d'operette [illegible]) ore 20,45: *La Pimpela*, operetta [illegible] — L. 0 50.
TEATRO ROSSINI (Comp. Piemontese [illegible]) ore 20,45: *Le marmitole 'd [illegible] maestro enciclopedia*. — L. 0 60.
TEATRO GIANDUJA. — Riposo.

Torino, 1905 — Tip. A. FRASSATI [illegible]

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (224)

Le lagrime dell'amore

ROMANZO

di PIERRE SALES

Claudio rispose giojosamente, ma sempre nervoso, che egli non era mai stato così bene, e salì nel suo laboratorio.

Poi, col viso fatto arguto, scivolò nel gabinetto di Giovanni, col fascicolo del suo rapporto sotto il braccio.

Ora, il gabinetto, al momento preciso in cui penetrò era vuoto; ed egli si ritirava, quando la porta in faccia si aperse ed entrò il vice-direttore.

— Che c'è dunque? — chiese egli.

Claudio si volse a mezzo.

— Un lavoro che mettevo sullo scrittoio del padrone.

— Ah, va bene.

Il vice-direttore si assise al suo tavolo, su un cantuccio, e Claudio ritornò al laboratorio, dove compiè minute faccenduole fin verso le nove.

In quel momento, il vice-direttore, avendolo chiamato per chiedergli una informazione poi nuovi esperimenti di illuminazione, in mezzo ai particolari che egli dava, Claudio si stupì due o tre volte che il padrone non fosse ancora giunto.

— Senza dubbio egli deve avere numerose lettere da spogliare a casa sua, — disse il vice-direttore, — e vi dà passo prima di venir qui. Egli accade talvolta, anzi, di nemmeno venir qua al mattino e di telefonare. Guardate, scommetterei che è lui.

Il campanello del telefono, infatti, fece udire la sua stridula sonería. E mentre il vice-direttore si metteva all'apparecchio, Claudio sorrise come se fosse stato lui a parlare direttamente con Giovanni di Vitray.

— Eh? — faceva il vice-direttore. — Pronto..... pronto..... il vostro automobile..... alla porta di Saint-Germain? Metterlo in ordine? Va bene.

Ci fu un minuto di silenzio; poi:

— Bene, bene..... invierò subito il capo del laboratorio..... Sì..... sì..... egli è al corrente, e certamente egli riuscirà meglio a vederci il conto. Va benissimo; lo spedisco subito lì.

Ed a Claudio:

— L'automobile del padrone è rimasto ieri a Saint-Germain.....

— Un accidente?

— Non precisamente; ma egli ebbe delle difficoltà in una manovra, e vuole che ve ne rendiate conto voi stesso.

Fu per Claudio una piccola delusione, giacchè egli non poteva essere di ritorno quando Giovanni di Vitray sarebbe giunto all'officina; ma provò pure un po' di soddisfazione, poichè sarebbe stato di un affare suo personale che prima l'avrebbe intrattenuto.

E si allontanò vivamente, mentre il vice-direttore, chinato sul telefono, pronunciava ancora queste parole:

— No..... No..... Non ho veduto nulla arrivando nel vostro gabinetto..... Ha dovuto metterli in ordine la portinaia..... Glie lo vado a chiedere subito..... Dite, giovanotto, volete inviarmi la portinaia?

Questo appello si indirizzava a Claudio, ma, nella sua premura di obbedire agli ordini di Giovanni di Vitray, il giovane aveva già traversato il suo laboratorio, discendeva precipitosamente nella corte e fu dalla finestra che il direttore gli gridò novamente:

— Inviatemi la portinaia, passando.

Claudio non l'intese nemmeno allora. Egli correva già diretto verso una forte macchina, che serviva per rimorchiare gli automobili guasti: un meccanico finiva appunto di empire il serbatoio di petrolio.

— In viaggio! — gli gridò Claudio, sempre precipitatamente.

E due minuti dopo volava sulla via di Saint-Germain.

***

Egli ritornò verso mezzogiorno, tutto felice, sulla macchina di Giovanni di Vitray; giacchè in pochi istanti egli aveva scoperto il guasto. Era un nonnulla, ma tanto avrebbe contribuito a meritargli qualche altro elogio.

Col volto ansioso levò gli occhi verso la finestra del gabinetto, e fu assai sorpreso di scorgere, a lato della figura accigliata del vice-direttore, una testa un po' dura ch'egli non conosceva, con due piccoli occhi grigi che si fissarono su di lui come due punte.

Lo stupore lo fece sostare un istante prima di penetrare nel padiglione, e siccome egli guardava ancora al di sopra di lui, gli sembrò che quel nuovo venuto ed il vice-direttore si scambiassero uno sguardo di soddisfazione.

Quando giunse al pianerottolo del primo piano, il vice-direttore era alla porta del gabinetto, e gli fece segno di entrare.

— Ho potuto accomodare subito..... — incominciò Claudio.

— Sta bene, sta bene..... Di questo parleremo poi.

E il vice-direttore lo trasse un po' bruscamente nella camera, ove Claudio fu sbalordito di ritrovare un secondo personaggio, che, seduto al tavolo del vice-direttore, scriveva su un taccuino, poi il portinaio e sua moglie che lo contemplarono coll'occhio più sospetto.

Egli ebbe un istintivo moto per indietreggiare.

Che cosa accadeva dunque?

Di nuovo, il vice-direttore ed il personaggio sconosciuto scambiarono degli sguardi d'intesa, e Claudio ebbe l'impressione di essere preso in una visita di trappola, ma, calmissimo, chiese al vice-direttore:

— Che volete voi da me, signore?

— Non è a me che dovete rispondere.

— Ma a me — disse l'altro personaggio con brusca autorità.

E camminando verso Claudio, come se volesse turlupinarlo, parve assestargli un colpo ponendogli questa semplice questione.

— *Ove li avete voi messi?*

Claudio non riusciva a comprendere e non rispose che con uno sguardo sbalordito.

E l'altro ricominciò:

— Suvvia..... suvvia..... Ove li avete messi?

— Ma..... che?..... Che cosa dunque, signore?

— Ah! ah! Voi cominciate a fare il nescio? Va bene..... va bene..... fate pure con vostro comodo..... Ma, sapete, val sempre meglio raccontarla la cosa semplicemente. Allora, procediamo con ordine.....

— Ma, infine, chi siete voi, signore, per permettervi di parlarmi così?

— Il commissario di polizia di Courbevoie.

— Il commissario di.....

— Ah! non è vero, voi non immaginavate che ci si sarebbe un poco immischiati nelle vostre faccende?

— Le mie faccende? Ma io non comprendo una parola di quello che mi dite.

— In principio non si comprende mai, — disse il commissario beffardo; — ma dopo un quarto d'ora di conversazione vedrete pure che ci metteremo facilmente d'accordo, voi ed io. Dunque, sedetevi!

Ed il commissario si installò lui stesso al tavolo di Giovanni di Vitray, a quel posto dinanzi a cui Claudio si attendeva di comparire con tanta buona emozione il mattino..... Ed egli vi comparirà per rispondere a chissà quale stupido sospetto.....

(Continua).

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (104)

IL PANE QUOTIDIANO

ROMANZO

di P. DE MARTINY

Lucia non volle esporsi al contagio; ella fece man bassa sui gioielli, sui vestiti, sulla fina biancheria della sua padrona..... senza nessun scrupolo si mise in tasca un portafogli contenente un centinaio di cedole al portatore e s'affrettò a scomparire...., esempio che gli altri domestici imitarono, prendendosi ognuno ciò che meglio gli conveniva.

Trasportata all'ospedale per ordine del commissario Ida Soleil vi rimase tre mesi commissario. Ida Sollil vi rimase tre mesi in cura.

Quando, finalmente, potè ritornare a casa sua, la rovina era consumata...... e la sua bellezza era scomparsa per sempre.

A tutta prima ella deplorò che la morte l'avesse risparmiata. Poi una rabbia feroce la prese..... ella pensò ad Edmea, a quella fanciulla giovine, onesta e bella..... e col cuore sconvolto da un odio che nulla oramai poteva più placare, esclamò:

— Dovessi lasciarvi per sempre la mia libertà, avrò la mia rivincita!

E da quel giorno la sciagurata non ebbe più altra preoccupazione.

XXV.

Riparazione.

Mentre quegli avvenimenti seguivano il loro corso, l'esistenza dei Duval andava sensibilmente addolcendosi.

Non era ancora veramente la felicità e la sicurezza dell'avvenire..... Edmea vendeva sempre dei fiori, Carlo dei giornali..... la loro madre coraggiosamente lavorava, qualsiasi fosse il lavoro che trovava a fare..... Francesco stentava molto a ricuperare la salute; la tristezza di Susanna pareva incurabile e la sua piccola Giovanna era sempre malaticcia..... ma dopo i giorni di disperata angoscia che avevano traversato, quegli sventurati gustavano una delizia la pace relativa di cui, finalmente, godevano.

Avevano bene ancora provato qualche grande emozione..... Così, quale non era stata la loro sorpresa quando, due giorni dopo la loro installazione nell'alloggio di via Massillon, avevano veduto apparire Alfonso, che Carlo invano aveva cercato la sera innanzi sui *boulevards*, Alfonso trasformato in giovine signore.....

E non solo sorpresa, ma stupore profondo avevano provato nell'udire da Alfonso, felice, esultante, una storia che a tutta prima avevano creduta una favola.....

I suoi genitori lasciavano Parigi..... il loro avvenire era assicurato; egli stesso aveva terminata la sua vita di miserie, di vagabondaggio; d'or innanzi poteva fare buoni studi, poteva divenire avvocato.

— Vedrai, Carlo, — diceva, — quale avvocato sarò..... Voglio studiare con tutte le mie forze e difenderò io avvenire i deboli contro i forti..... E tutto ciò, Edmea, grazie al tuo barone! Ecco come egli si vendica di averti salvata quel giorno dal tranello in cui l'aveva tratta..... Un bel tipo, non è vero?

— Oh! — esclamò Edmea. — Mi avevi promesso di non dir mai nulla!

La poverina si copriva il volto colle mani, mentre tutti, il dottore Saint'Alban, che era venuto per visitare il suo infermo, Marta (quale ansietà nel suo sguardo di madre!), Susanna, Carlo, Francesco si volgevano verso di lei.

Confuso, Alfonso rimase un istante silenzioso, poi, picchiandosi la fronte colle mani:

— Sono uno stupido! — disse. — Non offenderti, Edmea, non volevo farti dispiacere..... D'altronde, tu saresti stata costretta di raccontare tu stessa quella storia..... Egli ti sposa..... Verrà a chiedere la tua mano a tua madre..... Sono incaricato di avvertirvi!

Ed appressandosi alla fanciulla che piangeva:

— Non piangere, sciocchina, — riprese, — giacchè ti dico che sarai baronessa!

Con aria smarrita, Marta mormorò:

— Che cosa m'hanno nascosto!..... Oh! Ho paura!

E con voce tremante:

— Mio Dio, abbiate pietà di me!..... Edmea..... Mia piccola Edmea..... Dovrei avere qualche cosa a rimproverarti?

— Ah! cara, cara mamma!

Raggianti di purezza e di sincerità i begli occhioni della fanciulla fissaronsi su quelli della madre e così eloquenti, che Marta si sentì rassicurata.

Ella le aprì le braccia e la strinse lungamente sul suo cuore, balbettando fra ogni bacio:

— Ne sarei morta, Edmea!..... Se quella ultima sventura m'avesse colpita ne sarei morta!

A quelle parole, la fanciulla si sciolse dalla sua stretta e il dolce viso di lei prese una tale espressione di dolore che la madre si sentì freddo al cuore.

— Non m'hai detto tutto! — esclamò.

Un singhiozzo scosse Edmea; ella cadde in ginocchio ai piedi di Marta e balbettò:

— Ecco la mia confessione!..... Qualche giorno fa, vedendoti tanto sventurata, pensai che potevo salvarvi tutti!..... e andavo..... quando caddi sulla scala!.....

Rossa di vergogna ella gettava un timido sguardo su Saint-Alban.....

Egli comprese.....

— Nobile e buona fanciulla! — disse egli senza cercar di dissimulare la sua profonda commozione — ella non esitava a sacrificarsi!

Delicatamente turbata, la bella fioraia impallidì, poi di nuovo arrossì di piacere.

E rigettandosi nelle braccia della madre e stringendosi contro di lei, appoggiò la sua fronte sul suo petto.

L'emozione di tutti era così intensa che quella breve scena passò inosservata. Susanna sola comprese il dolce segreto della bambina, indovinò l'amore che faceva palpitare quel cuore di vergine.

Già la vedova e Francesco domandavano spiegazioni....., ed Edmea dovette rassegnarsi ad una confessione completa.

(Continua).